



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE
PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Roma vedi intestazione digitale

Al Ministero della transizione ecologica
Direzione Generale valutazioni ambientali
Ex Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
va@pec.mite.gov.it

Prot. n. vedi intestazione digitale

Class. 34.43.01 / *Fasc.* 20.168.1/2019

Oggetto: [ID_VIP:7923] **Francavilla Fontana, Villa Castelli (BR), Taranto, Grottaglie (TA):** Progetto di un impianto eolico, composto da 10 aerogeneratori per un totale di 56 MW da ubicare nel Comune di Francavilla Fontana (BR) in località “Masseria Vizzo”, per le opere di connessione saranno coinvolti anche i Comuni di Taranto, Grottaglie (TA) e Villa Castelli (BR)”.
Procedimento Provvedimento unico ambientale ai sensi dell’art. 27 del D. lgs.152/2006 e ss.mm.ii. – VIA.
Proponente: Società ITW S.r.l.

Parere

E.p.c.

All’Ufficio di Gabinetto del Ministro della Cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Alla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce
sabap-br-le@pec.cultura.gov.it

Alla Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo di Taranto
sn-sub@pec.cultura.gov.it

Al Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico della DG ABAP

Al Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico della DG ABAP

Alla Regione Puglia
Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio
Servizio autorizzazioni ambientali
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Provincia di Taranto
protocollo@pec.provincia.ta.it

Alla Provincia di Brindisi
provincia@pec.provincia.brindisi.it



Al Comune di Taranto
protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

Al Comune di Francavilla Fontana
comune.francavillafontana@pec.it

Al Comune di Grottaglie
comunegrottaglie@pec.rupar.puglia.it

Al Comune di Villa Castelli
comune.villacastelli@pec.rupar.puglia.it

Alla ITW Francavilla S.r.l.
itwfrancavilla@pec.it

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368.

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241.

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152.

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”;

VISTO l’art. 4, commi 3, del D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”, registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624.

VISTO il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”.

VISTO il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016.

VISTA la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa.

VISTO il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*. (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo* ha assunto la nuova denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali”.

VISTO il Decreto Del Presidente Del Consiglio Dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76 " Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance" (pubblicato in G.U. Serie Generale n.184 del 07-08-2019).

VISTO l’articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni" (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione "Ministero per i beni e le attività culturali", così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908.

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance", pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123.

VISTO il DM del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo".

VISTO l'articolo 1 del Decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, , convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare considerato che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha cambiato la propria denominazione in "Ministero della transizione ecologica" ed il Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo ha cambiato altresì la propria denominazione in "Ministero della Cultura".

VISTO il Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2021, n. 108, recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" e, in modo particolare, il Capo V, art. 29, con il quale è istituita la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito anche solo Soprintendenza Speciale per il PNRR) e sono altresì definite le funzioni e gli ambiti di competenza della stessa.

VISTO il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia".

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante "Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance".

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 4 c. 2-bis del D.P.C.M. 169/2019, come modificato dall'art. 1, c. 1, lett. d, punto 2, lett. b, del D.P.C.M. n. 123/2021 la Soprintendenza Speciale per il PNRR, fino al 31 dicembre 2026 opera presso il Ministero della Cultura quale ufficio di livello dirigenziale generale straordinario per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del d.lgs. 165/2001 e s.m., è stato conferito al Dott. Luigi La Rocca l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR.

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. art. 36, comma 2 ter, del D.L. 30 aprile 2022 n.36, convertito in Legge 29 giugno 2022 n. 79 la Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrino nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

PREMESSO che, con nota del 04.01.22 acquisita agli atti della Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio (DG-ABAP) del Ministero della Cultura con nota prot. 860-A del 12.01.2022 e perfezionata presso il MiTE con nota del 22.02.2022, la Società ITW Francavilla S.r.l. ha presentato istanza per il rilascio del provvedimento unico ambientale relativo al progetto eolico in oggetto ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii con contestuale richiesta dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

PREMESSO che il Ministero della Transizione ecologica con nota prot.n. 58056 del 10.05.2022 acquisita agli atti della DG-ABAP con nota prot.n. 1752-A del 11.05.2022, ha comunicato, la pubblicazione della documentazione presentata dal Proponente all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8353/12334> e, ai sensi dell'art. 27, comma 5, del D. Lgs. 152/2006, ha richiesto la verifica di adeguatezza e completezza della documentazione da parte dei soggetti competenti per il rilascio delle autorizzazioni ambientali.

CONSIDERATO che la DG-ABAP con nota prot..17958 del 13.05.2022 ha richiesto alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce e alla Soprintendenza nazionale per il patrimonio subacqueo di verificare l'adeguatezza e la completezza della medesima documentazione pubblicata ai fini del rilascio sia dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 che del parere ai sensi dell'art. 146 dello stesso decreto legislativo.

PREMESSO che con nota prot. 85454 del 08.07. 2022 acquisita agli atti della DG ABAP con nota prot. 25874-A del 11.07.2022 il Ministero della Transizione Ecologica ha comunicato la procedibilità dell'istanza per il rilascio del provvedimento di VIA.

CONSIDERATO che con nota 1411-P del 12.07.2022 questa Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha richiesto il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce, alla Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo e il contributo istruttorio ai Servizi II e III della DG ABAP.

CONSIDERATO che con nota 13256-P del 29.08.2022 acquisita agli atti di questa Soprintendenza Speciale con prot. n. 2849-A del 30.08.2022 la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce ha trasmesso il proprio parere endoprocedimentale.

CONSIDERATO che con nota prot. 6528-P del 12.09.2022 la Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo di Taranto ha trasmesso il proprio parere endoprocedimentale.

CONSIDERATO che con nota prot. 3647 del 21.09.2022 il Servizio III della DG ABAP ha trasmesso il proprio contributo istruttorio.

CONSIDERATO che solo con nota prot. 5531 del 11.11.2022 il Servizio II della DG ABAP ha trasmesso il proprio contributo istruttorio.

ESAMINATI tutti gli elaborati trasmessi, integrati e pubblicati sul sito del MiTE, rinvenibili presso il link sopra indicato.

CONSIDERATO e fatti propri i pareri delle Soprintendenze competente sopra citati.

CONSIDERATO che dalla documentazione pubblicata si apprende quanto segue.

Descrizione dell'intervento

Il progetto complessivo indicato in oggetto è costituito da 10 aerogeneratori di altezza totale di 180 m (105+75 m) di potenza unitaria pari a 5,6 MW e per una potenza complessiva pari a 56 MW, nella località denominata "Masseria Vizzo" nel territorio comunale di Francavilla Fontana, mentre il cavidotto è previsto nei comuni i Villa Castelli (BR), Grottaglie (TA) e Taranto.

Oltre l'installazione degli aerogeneratori è prevista la realizzazione di:

- Opere civili tra cui:



- *Fondazioni delle turbine*, da realizzare in calcestruzzo armato con relativo impianto di messa a terra (scavi fino alla quota di imposta delle fondazioni: 2,40 – 2,60 m al di sotto del piano campagna rispetto all'asse verticale della torre);
- *Piazzole provvisorie* (di montaggio e stoccaggio) per il montaggio delle gru a loro volta funzionali al montaggio delle turbine e per allocazione temporanea dei vari elementi delle turbine stesse (dimensioni previste: 40X70 m per una superficie totale pari a 2.800 metri);
- *Piazzole definitive*, funzionali all'accesso e alla manutenzione della turbina stessa (riduzione della superficie impegnata da 2.800 a 2.000 metri);
- *Viabilità per l'accesso all'impianto*, adeguamento della viabilità già esistente o realizzazione di nuova.

- Opere elettriche, tra cui:

- Cavo interrato in MT da 30 kV, di collegamento tra gli aerogeneratori e da questi ultimi alla stazione di trasformazione 30/150 kV;
- Stazione di trasformazione 30/150 kV completa di relative apparecchiature ausiliarie (quadri, sistemi di controllo e protezione, trasformazione ausiliario);
- Cavo in AT da 150 kV di collegamento dalla stazione di trasformazione suddetta fino al punto di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

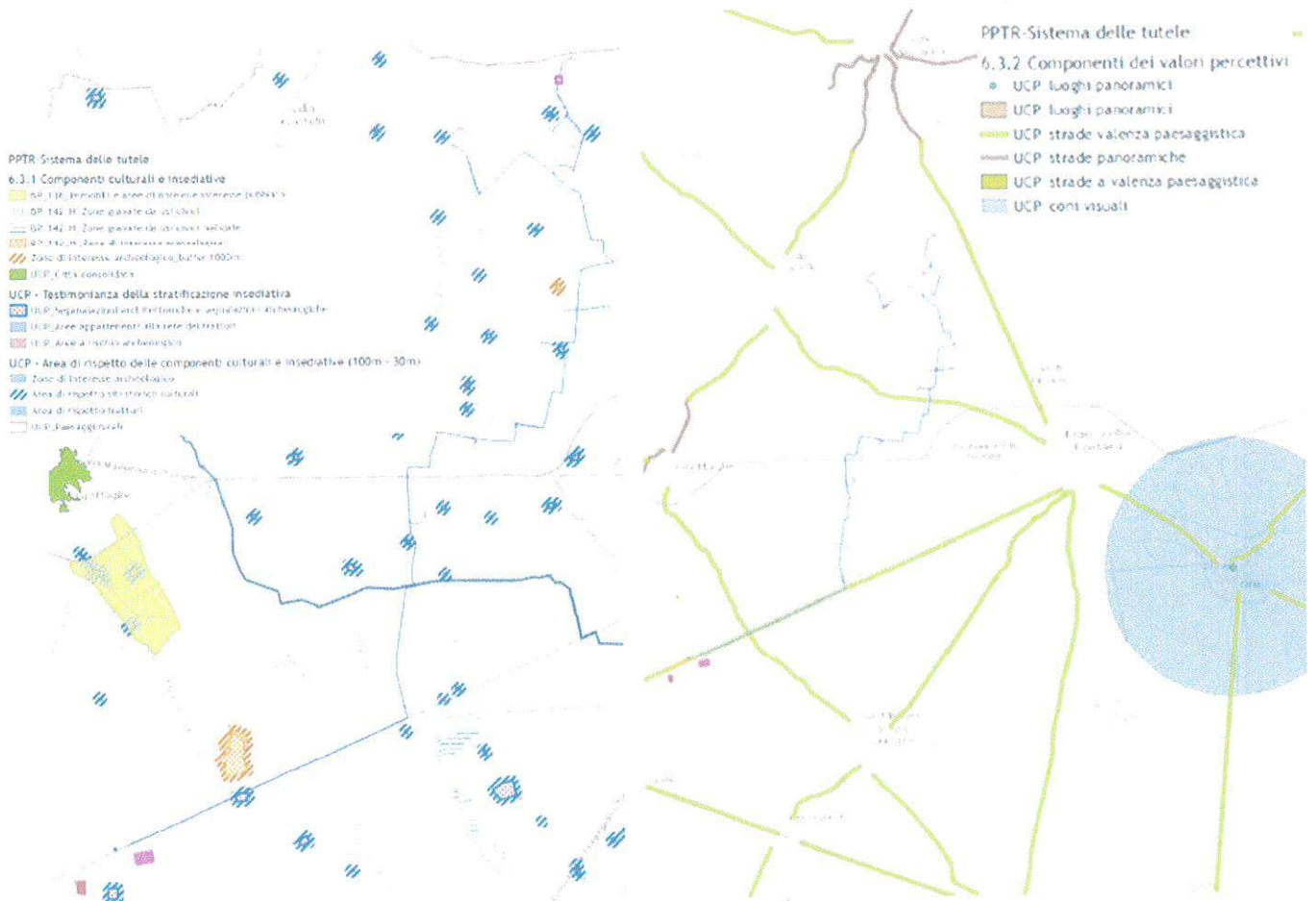


Figure 2-3. PPTR-Sistema delle tutele: Componenti culturali e insediative e Componenti dei valori percettivi

CONSIDERATA la seguente situazione vincolistica dell'area di interesse **relativamente al territorio della Provincia di Brindisi** così come ricostruita dalla **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce** nel proprio parere di competenza sopra citato.

All'interno del buffer individuato dei 9,00 km è stata analizzata la situazione vincolistica alla luce degli strumenti di pianificazione vigenti, distinguendo i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici individuati ai sensi della Parte III del Codice, ed i beni culturali (architettonici ed archeologici) individuati ai sensi della Parte II del Codice.

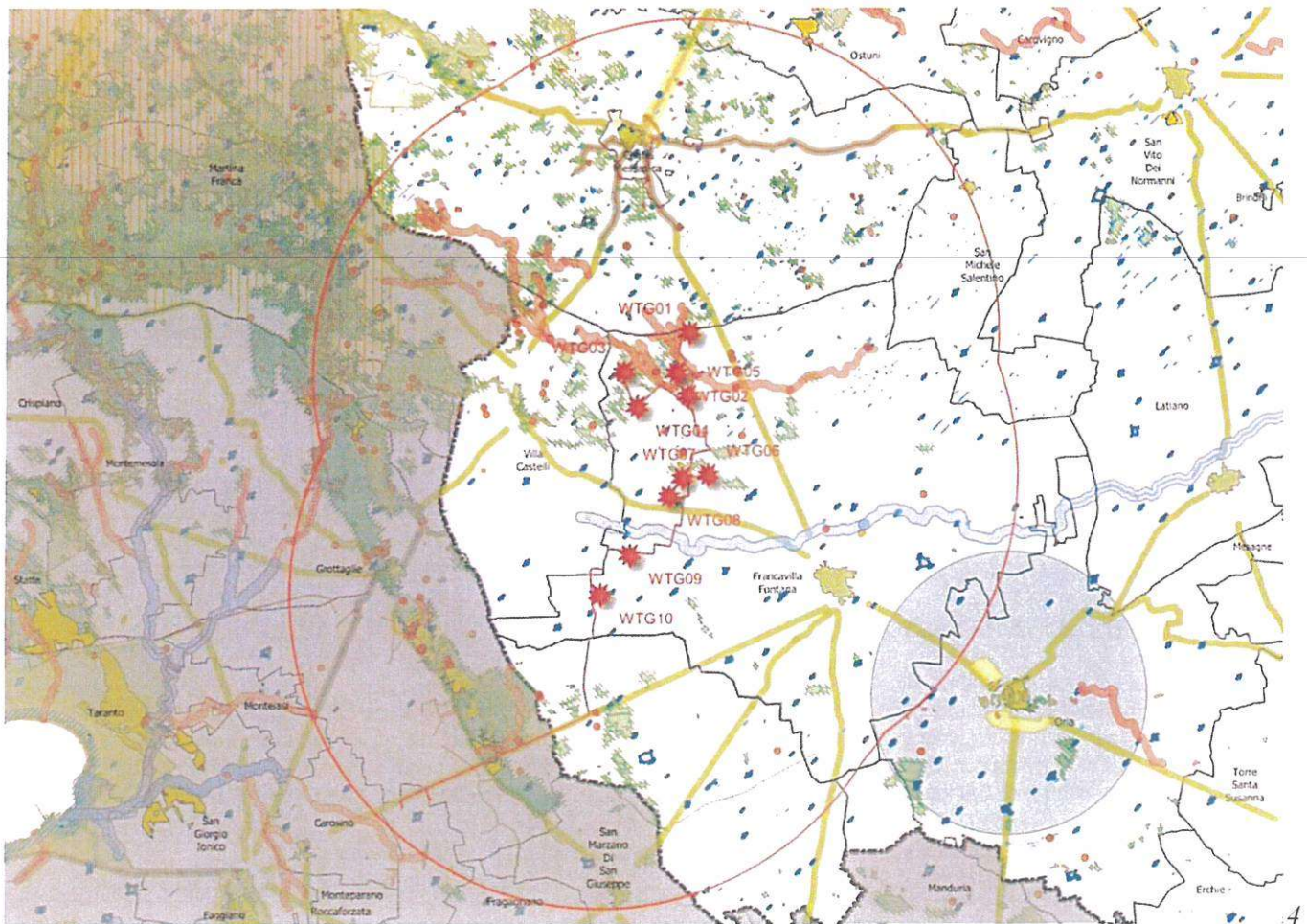


Figura 4. Mappatura dei beni e delle aree tutelate all'interno dell'area buffer di 9 km [Elaborazione a cura della SABAP per le Province di Brindisi e Lecce]

1.1 Beni paesaggistici

1.1.a. INDICAZIONE DEGLI ESTREMI DEI DECRETI DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Gli aereogeneratori e i cavidotti non ricadono nella perimetrazione di alcun decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico. Nelle aree contermini, all'interno della porzione di buffer, sono presenti tuttavia le seguenti aree tutelate ai sensi dell'art. 136 del Codice:

- Zona di Colle di Ceglie sita nel comune di Ceglie Messapico (DM 01/08/1985, comune di Ceglie Messapica)

1.1.b. INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI AREE VINCOLATE OPE LEGIS AI SENSI DELL'ARTICOLO 142 DEL CODICE

Nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 9 km, sono presenti le seguenti categorie di beni paesaggistici vincolate ai sensi dell'art. 142 del Codice:

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- m) le zone di interesse archeologico.

I beni paesaggistici specifici e le relative interferenze sono specificate nel paragrafo successivo, essendo tali beni perimetrati nel vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

1.1.c. INDICAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA VIGENTI: IL PPTR

In Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, uno strumento che prevede diversi livelli di tutela, nel quale sono separati gli aspetti di carattere conformativo (quali le Prescrizioni e le Misure di salvaguardia o le Discipline d'uso), da quelle di più ampio respiro volte ad indirizzare le trasformazioni territoriali in coerenza con gli obiettivi del piano stesso (quali in particolare gli Indirizzi e le Direttive e le Normative d'uso, nonché l'insieme delle Linee Guida regionali). Il PPTR pertanto, cogente nell'insieme di tutte le parti che lo compongono, costituisce lo strumento mediante il quale si dà attuazione alle misure di tutela previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Nelle aree contermini, all'interno del buffer, sono presenti le principali componenti tutelate, perimetrata nella cartografia del PPTR (Beni Paesaggistici ed Ulteriori Contesti Paesaggistici) di seguito elencate, per le quali, in alcuni casi, sono state valutate in maniera sintetica le interazioni con gli aerogeneratori.

• COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Parchi e riserve

- Lame e Gravine: presente in un'area a sud dell'abitato di Villa Castelli;
- Dolina: il territorio comunale di Francavilla Fontana è disseminato di doline, alcune molto prossime alla posizione individuata per gli aerogeneratori (a titolo di esempio si cita la dolina situata, nel quadrante nord, a distanza minore di 100 metri dall'aerogeneratore WGT04); tali conformazioni si estendono anche nei comuni contermini, più precisamente in gran parte del territorio di Ceglie Messapica e San Michele Salentino. Negli altri comuni dell'area buffer sono comunque presenti doline, ma in numero minore.
- Inghiottitoi: sporadicamente presenti nei comuni di Francavilla Fontana e Ceglie Messapica;
- Grotte: nella porzione a nord del territorio comunale di Francavilla Fontana, sono presenti la grotta "Grave Bonari" ubicata tra gli aerogeneratori WTG03, WTG04, WTGO5 e WTGO2 (a distanza che varia dai 600 m circa a 1 km), la grotta "Giovannella" posta a circa 800 m dagli aerogeneratori WTGO7 e WTGO6 e circa 1,5 km dall'aerogeneratore WTG08, la grotta "Palmarino" posta a circa 1,5 km dagli aerogeneratori WTG06, e le grotte "Bax 1", "Bax 2", "Bax 3" e "Bax 4" poste a distanza di circa 1,5-2 km dagli aerogeneratori WTG01, WTGO2 e WTG05. Ulteriori grotte censite dal PPTR sono presenti nello stesso comune di Francavilla Fontana e nei comuni di Villa Castelli, Ceglie Messapica, San Michele Salentino e Oria.
- Versanti: tratti di Versanti sono presenti nei comuni di Villa Castelli, Ceglie Messapica e Oria.

• COMPONENTI IDROLOGICHE

BENI PAESAGGISTICI

Fiumi, torrenti e acque pubbliche

- Canale Reale R.D. 07.04.1904 che attraversa i comuni di Villa Castelli, Francavilla Fontana e Oria.

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)



- Vallone Bax, Vallone Bottari, Lama loc. Facciasquata, Lama della Gatta (nel territorio comunale di Francavilla Fontana); Lama loc. Facciasquata, Lama loc. Casale (nel territorio comunale di Ceglie Messapica);
- Lama loc. Facciasquata, Vallone Bottari (nel territorio comunale di Villa Castelli).

- **COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI**

BENI PAESAGGISTICI

Boschi (tutelati per legge ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. g del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

In particolare si evidenzia la presenza di una diffusa concentrazione di aree boscate intorno all'area di intervento (aerogeneratori WTGOI, WTG02, WTG03, WTG04, WTG05) e a nord-ovest della stessa; la presenza di sporadiche macchie arboree situate a nord, a sud e a sud-ovest dell'area di intervento (ricadenti nei territori comunali di Francavilla Fontana, Ceglie Messapica, Villa Castelli e Oria).

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Aree di rispetto dei boschi individuati al punto precedente;

Formazioni arbustive in evoluzione naturale

Sporadiche aree di formazioni arbustive sono ubicate in prossimità dell'area d'intervento, concentrate in particolar modo nel quadrante nord; altre aree di formazioni arbustive ricadono nei territori comunali di Francavilla Fontana, Ceglie Messapica, Villa Castelli e Oria.

- **COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE**

BENI PAESAGGISTICI

Parchi (tutelati per legge ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. f del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

- "Terra delle Gravine" - Villa Castelli L.R. n. 19 del 24.07.1997.

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali individuati al punto precedente; una porzione dell'area di rispetto del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", ubicato nel territorio di Grottaglie (TA), intercetta una fascia ubicata a sud-ovest nel territorio comunale di Francavilla Fontana (loc. Vigna Perito), in prossimità del confine con il comune di Grottaglie.

- **COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE**

Nell'area buffer si segnala la fitta presenza di Componenti culturali e insediative perimetrata dal PPTR vigente e rientranti nelle diverse categorie. A seguire un elenco dei più significativi siti in questione gravitanti nell'area di intervento e nelle sue pertinenze.

BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

- D.M. 01/08/1985: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Colle di Ceglie sita nel comune di Ceglie Messapico, istituito ai sensi della L. 1497 G. U. n. 30 del 06/02/1986, la cui normativa d'uso è stabilita nella Scheda PAE0127 del PPTR.

Si segnala inoltre appena fuori dall'area buffer dei 9 km, ma comunque all'interno dell'Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014) l'area D.M 01.08.1985 Oria PAE0132.

Zone gravate da usi civici validate

- Alcune particelle in agro di Francavilla Fontana e Ceglie Messapica.

Zone di interesse archeologico

- Specchia Giovannella (Francavilla Fontana): vincolo archeologico diretto (ARCO222) e vincolo indiretto o area di rispetto (ARCO223) istituiti con D.M. 09/12/1992 ai sensi della L. del 1089/1939, ubicata a circa 400 m dall'aerogeneratore WTGO7 e circa 900 m dagli aerogeneratori WTGO6 e WTG08;



- Strada S. Vito dei Normanni (Francavilla Fontana): vincolo archeologico diretto (ARCO224) e vincolo indiretto o area di rispetto (ARCO225) istituiti con D.M. 30/07/1990 ai sensi della L. del 1089/1939;
- Pezza Petrosa (Villa Castelli): vincolo archeologico diretto (ARCO257) e vincolo indiretto o area di rispetto (ARCO258) istituiti con D.M. 06/08/1991 ai sensi della L. del 1089/1939;
- Paretone (Ceglie Messapica): vincolo archeologico diretto (ARCO212 e ARCO214) e vincolo indiretto o area di rispetto (ARCO213 e ARCO215) istituiti con D.M. 02/02/1990 e D.M. 22/06/1992.

Tra le numerose zone di interesse archeologico al di fuori dall'area buffer dei 9 km, ma comunque all'interno dell'Area vasta compresa **nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014**, si segnalano i rilevanti siti di Castello (S. Vito dei Normanni - ARCO252 e ARCO253, vincolo diretto e indiretto con D.M. 26/08/1996 - L. 1089/1939), Monte Papalucio (Oria - ARCO234 e ARCO235, vincolo diretto e indiretto con D.M. 15/10/1985 - L. 1089/1939) e Muro Tenente (Mesagne - ARCO232, vincolo diretto con D.M. 06/08/1971), interessati da azioni volte al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

UCP - Città consolidata: Francavilla Fontana, Villa Castelli, Ceglie Messapica, San Michele Salentino.

In particolare, il nucleo urbano di **Francavilla Fontana** dista circa 4 km dagli aerogeneratori WTG06, WTG07 e WTG08; il nucleo urbano di **Villa Castelli** dista circa 3 km dall'aerogeneratore WTG03 e circa 3,5 km dall'aerogeneratore WTG04; il nucleo urbano di **Ceglie Messapica** sorge a circa 5,5 km dall'aerogeneratore WTG01.

Inoltre sono censibili alcuni nuclei urbani posti a distanze di poco superiori ai 10-15 km individuati dal buffer e comunque all'interno dell'Area vasta compresa nel **buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014**. In particolare si segnala il nucleo urbano di **Oria** che sorge a **circa 10 km** dall'aerogeneratore **WTG06** e il nucleo urbano di **Latiano** che sorge a **circa 15 km** dagli aerogeneratori **WTG06, WTG07 e WTG08**.

UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa

Tra le numerose testimonianze nelle immediate vicinanze degli aerogeneratori si segnalano:

- nel comune di **Francavilla Fontana**: Masseria Monacelle Vecchia o Superiore (distanza minima: 250 metri circa dall'aerogeneratore WTG02, 1 Km circa dall'aerogeneratore WTG01); Masseria Monacelle (distanza minima: 700 metri circa dall'aerogeneratore WTG02, 700 m circa dall'aerogeneratore WTG05); Masseria Casalicchio (distanza minima: 300 metri circa dall'aerogeneratore WTG03, 1 Km circa dall'aerogeneratore WTG04); Masseria Sciaiani (distanza minima: 950 metri circa dall'aerogeneratore WTG04); Masseria Vizzo (distanza minima: 1 Km circa dall'aerogeneratore WTG04); Masseria Giovannella (distanza minima: 400 metri circa dall'aerogeneratore WTG08, 700 metri circa dall'aerogeneratore WTG07, 1 Km circa dall'aerogeneratore WTG06); Jazzo Spaccone (distanza minima: 600 metri circa dall'aerogeneratore WTG09); Cappella della Madonna dei Grani (vincolo indiretto DM 20/03/1990, distanza minima: 1 Km circa dall'aerogeneratore WTG09); Masseria Capitanessa (distanza minima: 400 m circa dall'aerogeneratore WTG10); Masseria Fortuna o Pappafai (distanza minima: 550 m circa dall'aerogeneratore WTG10); Masseria Nanni o Poggio Fasana e Masseria Laio (distanza minima: 1 Km circa dall'aerogeneratore WTG10).
- nel comune di **Villa Castelli**: Masseria Sant'Eramo (distanza minima: 1,3 Km circa dall'aerogeneratore WTG10 e 1,3 Km circa dall'aerogeneratore WTG09); Masseria Renna (distanza minima: 1,4 Km circa dall'aerogeneratore WTG03); - nel comune di **Ceglie**: Messapica Masseria Castelluzzo (distanza minima: 750 m circa dall'aerogeneratore WTG01) e Specchia Monte Focaro (distanza minima: 1 Km circa dall'aerogeneratore WTG01).

Di seguito si riportano alcune ulteriori Testimonianze della stratificazione insediativa interferite dall'area buffer, con le relative Aree di rispetto.

- Nel territorio di **Francavilla Fontana**: Masseria Capitolo Inferiore; Masseria Carlo Di Noi; Masseria Tredicina; Masseria Paolo Dell'Aglio; Masseria Bax; Jazzo la Rosea; Masseria Pane e Passole; Masseria Difesa; Santuario di



S. Maria della Croce con convento annesso (vincolo diretto D.M. 29/05/1979); Masseria Forleo Superiore; Masseria Pallone; Iazzi Poggio Caroli; Masseria Carlo Di Noi Inferiore; Masseria Donna Laura; Masseria Don Luca Grande; Masseria Capitanessa; Masseria Tiberio; Masseria Monacelle II; Masseria Cadetto Inferiore o Villa Maggi; Masseria Palmò; Masseria Spadone; Masseria Cavalli; Masseria Capitolo Superiore; Masseria Palmarino; Chiesa del Crocifisso detta dello Spirito Santo (vincolo diretto D.M. 04/09/1985); Masseria Caniglia; Villa Resta e parco annesso (vincolo diretto D.M. 30/10/1992); Chiesa S. Maria delle Grazie (vincolo diretto D.M. 08/08/1981); Masseria Feudo inferiore; Masseria Feudo superiore; Masseria Guardiola; Masseria Clemente; Masseria Cal Nuova; Masseria Panemolle; Masseria Cal Vecchia; Masseria Ciminiello; Masseria Perito; Masseria Cantagallo Piccolo; Jazzo Cistonaro; Jazzo Caselle; Masseria Cistonaro; Masseria Lamalupa; Masseria Torricella; Masseria Visciglie; Masseria Montelaconca; Masseria Santa Croce Superiore; Masseria Mariaciccapa; Masseria Grappone Piccolo; Masseria Nuova; Jazzo Monte la Conca; Masseria Grappone; Masseria Fergola, Villa Barbaro Forleo (vincolo diretto D.M. 17/02/1996); Masseria Cantagallo Grande; Masseria Petrosa; Jazzo Pinna Pinna; Masseria Trentavagnuni; Masseria Santa Croce di basso o inferiore.

- Nel territorio di **Villa Castelli**: Masseria Tagliavanti; Masseria Scianni piccola; Masseria Puledri; Masseria Carnevale; Masseria Fallacchia; Masseria Monte Scotano; Masseria Abate Carlo; Masseria Puledri; Masseria Eredit; Masseria Antoglia.
- Nel territorio di **Ceglie Messapica**: Specchia Capece; Masseria Beneficio; Specchia Facciasquata; Specchia Miano; Masseria Fedele Grande; Masseria Abate Amato; Masseria Donna Lucrezia; Masseria Beneficio; Masseria Nicola Grande; chiesa di S. Anna (vincolo diretto D.M. 27/04/1987); Masseria Casino del Duca; Masseria Casino del Monaco; Grotta di San Michele Arcangelo (vincolo diretto D.M. 19/11/1996); Masseria Sant 'Angelo; Masseria Abbondanza; Specchia Capece; Masseria Madonna della grotta; Grotta Madonna Piccola 2; Grotta Antelmi; Masseria Spadalunga; Masseria Padagogna; Masseria Marangi; Masseria La Selva; Convento di San Paolo; Masseria la Foresta; Masseria Montecchia; Masseria Tamburo; Masseria Scuole Pie; Masseria Monte Calvo; Masseria Madonna piccola; Masseria Circiello; Specchia La Selva; Masseria Monte Focaro; Masseria Epifani; Masseria Porcile; Masseria Sciotta; Masseria Perullo; Masseria Tagliascia, Conca di Scrina (abitato e necropoli); Masseria Sardella; Masseria Galante; Specchia Talene; Masseria Carbone; Masseria Mustazzo; Masseria Petrelli; Masseria Amato; Masseria S. Anna; Masseria Gianciumisa; Masseria Facciasquata; Masseria la Marina Vecchia; Masseria Casale; Masseria Nicola Piccolo; Masseria Insarti; Masseria Cappella vecchia, . specchia Casamassima; Masseria Casamassima; grotta Sardella 2; Masseria Coccia Coccia; Masseria Ferruzzo; Masseria Falascuso; Masseria Gaetano Oliva; Masseria Natalicchio; Masseria Jazzo; Masseria Casino Vitale; Chiesa rupestre di S. Maria della Grotta (vincolo diretto provv. 30/09/1989 e 09/11/1993); Masseria Pisciacalze; Masseria Siatonna, Masseria Turco; Masseria Fragnito; Masseria Barone; Specchia Casamassima (o di Virgilio); Grotta Abate Amato; Specchia Galante; cavità antropiche nell'ambito urbano; Mass. Genovese; cinta muraria extra-urbana — Paretone (vincolo diretto provv. 04/10/1989); Specchia Montefocaro; Grotta Abate Nicola; Grotte Croci 1 e 2; Specchia Convento Vecchio; Grotta Masseria Scolepie; Specchia Oliva; Specchia Madonna della Grotta; Grotta Madonna Piccola 2; area prospiciente viale Aurelia.
- Nel territorio di **San Michele Salentino**: Masseria Archinuovi; Masseria Sardella; Masseria Cotugni.
- Nel territorio di **Oria**: Masseria S. Anna; Masseria Laurito Nuova; Masseria Laurito Vecchia; Masseria Frascata; Masseria Montespilato; Masseria Lo Barco; Masseria S. Biasi.

L'area buffer è inoltre attraversata da una parte del tracciato del Regio Tratturo Martinese, posto ad una distanza di circa 1,2 km dall'aerogeneratore WTG10 nel tratto più prossimo all'impianto; l'elettrodotto interrato per la connessione alla stazione di trasformazione interferisce direttamente con il tracciato del Regio Tratturo Martinese.

UCP — Paesaggi rurali



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401
PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Nel territorio comunale di **Ceglie Messapica** è presente il Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione della Valle dei Trulli.

- COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

UCP — Strade a valenza paesaggistica: SP 50 BR; SP 26 BR; SP 56 BR; SP 53 BR; SP 52 BR; SS 603 BR;

UCP — Strade panoramiche: SP 26 BR; SP 25 BR; SS 581 BR; SP 24 BR; SP 23 BR; SP 22 BR;

UCP- Cono visuale di Oria — Castello.

L'area interessata dall'ipotesi di installazione del parco eolico è situata in prossimità di assi viari considerati di particolare valenza paesaggistica dal punto di vista percettivo, dai quali l'installazione degli aerogeneratori risulta facilmente percepibile. In particolare, gli aerogeneratori WTG01, WTG02, WTG03, WTG04, WTG05, WTG06, WTG07 e WTG08 sono situati all'interno della porzione di area compresa tra la **SP26-BR** a est e la **SP50-BR** a sud, ad una distanza minima di circa 300 m tra WTG08 e la **SP50-BR** e di circa 850 m tra WTG01 e la SP26-BR, mentre gli aerogeneratori WTG09 e WTG10 sono situati all'interno della porzione di area compresa tra la SP50-BR a nord e la **SS603-BR** a sud, ad una distanza minima di circa 1,5 Km tra WTG09 e la SP50-BR. Pertanto, l'intero impianto sarebbe facilmente percepibile da questi assi viari individuati dal PPTR come Strade a valenza paesaggistica. La vicinanza delle suddette strade all'area di progetto, la conformazione pianeggiante del terreno e la distanza ravvicinata tra le stesse pale consentono, percorrendo gli assi viari, di percepire facilmente l'impianto nella sua totalità, interrompendo quindi la continuità fisica e percettiva del paesaggio agrario.

L'area buffer è inoltre attraversata da ulteriori assi viari a valenza paesaggistica segnalati dal PPTR, ubicati in aree più distanti dagli aerogeneratori, indicati in capo al presente paragrafo.

L'area buffer individuata, inoltre, interferisce per una estesa porzione territoriale (più di 1000 ettari) con il Cono visuale — Castello di Oria.

A tal riguardo si evidenzia che la restante parte del cono visuale di Oria, pur non direttamente ricadente nell'area buffer, rientra comunque nel raggio di 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014, ed è pertanto punto di vista privilegiato per la fruizione del paesaggio in esame.

1.2 Beni architettonici (D.Lgs 42/2004 e s.m.i. –Parte Seconda)

Ai fini di una sintetica ricognizione dei beni architettonici presenti in ogni Comune, rientranti nell'area buffer di 9,00 km, si riporta di seguito il numero dei beni culturali (beni architettonici e dei beni archeologici) tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, di proprietà pubblica o privata. A tali beni si aggiunge la ricognizione (non esaustiva) di ulteriori beni tutelati ope legis ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico individuati sulla base di conoscenze dirette e/o indirette, indagini bibliografiche, le cui tipologie architettoniche e archeologiche sono alquanto diversificate.

FRANCAVILLA FONTANA

- Santuario di S. Maria della Croce con convento annesso (D.M. 29/05/1979);
- Chiesa del Crocifisso detta dello Spirito Santo (D.M. 04/09/1985);
- Villa Resta e parco annesso (D.M. 30/10/1992);
- Chiesa S. Maria delle Grazie (D.M. 08/08/1981);
- Villa Barbaro Forleo (D.M. 17/02/1996);
- Chiesa San Sebastiano (Ex Real Collegio Ferdinando - Decl. 22/11/1978);
- Ex Convento S. Alfonso (Decl. 22/11/1978);
- Palazzo Del Sedile (D.M. 25/08/1992);
- Palazzo Gatti (Decl. 08/10/1982);
- Palazzo Carissimo — Giannuzzi (Decl 26/01/1982);
- Palazzo Salerno (Decl. 23/07/1988);



- Palazzo Maggi - Scazzeri (Gia' Forleo - Decl. 29/10/1982);
- Torre Dell'orologio (Decl. 16/12/1980);
- Chiesa Matrice Basilica Pontificia Minore Del Ss Rosario (DCPC 379 Del 08/08/2018);
- Chiesa Madonna Di Pompei;
- Chiesa Di Sant'Alfonso Dei Liguori;
- Ex Monastero Santa Chiara.

CEGLIE MESSAPICA

- Chiesa di S. Anna (D.M. 27/04/1987);
- Grotta di San Michele Arcangelo (D.M. 19/11/1996);
- Chiesa rupestre di S. Maria della Grotta (prov. 30/09/1989 e 09/11/1993);
- Chiesa San Demetrio (Decl. 24/06/1980); Chiesa San Domenico (Decl. 13/11/1981); Ex Convento San Domenico (DDR 29/10/2012);
- Osteria Dei Santi (DM 17/07/1998);
- Castello Verusio (DM 18/07/1986);
- Chiesa San Gioacchino (Decl. 29/08/1986);
- Chiesa San Rocco (Decl. 29/08/1986);
- Torre Civica Orologio.

Fuori dall'area buffer dei 9 km e comunque all'interno dell'Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014:

ORIA

Beni architettonici

- Castello Svevo — Edificio (02.03.1952);
- Castello Svevo - Zona Di Rispetto (24.05.1955 — 19.09.1951);
- Ed Adiacenti Castello Svevo (Zona Di Rispetto) (19.09.1951);
- Parco Montalbano (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Basilica Cattedrale S. Maria Assunta (Decl. 19.07.1984 — D.D.R. 25.05.2007);
- Episcopio (14.05.1983);
- Monastero di San Barbato/San Benedetto (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Chiesa di San Barbato/San Benedetto (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Chiesa S. Francesco Da Paola (12.12.1983);
- Sedile (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Chiesa di San Basilio (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Ex Pretura (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004) Chiesa S. Giovanni Battista (Decl. 10.07.1984);
- Primo Istituto Comprensivo "De Amicis - Milizia (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Chiesa di San Francesco d'Assisi (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Ex - Ospedale Martini (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Chiesa S. Domenico (Decl. 27.04.1989);
- Convento dei Domenicani (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Immobile Casa della Missione (02.08.2013) - Immobile Casa dei Vincenziani (02.08.2013);
- Palazzo Martini - Carissimo, poi Sede Del Municipio (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Porta Manfredi (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004);
- Porta Della Piazzella, poi di Taranto, poi Degli Ebrei (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004).

VILLA CASTELLI

- Chiesa matrice;



- Castello (Palazzo municipale);
- Torre Antoglia.

SAN MICHELE SALENTINO

- Chiesa di S. Michele Arcangelo.

La ricognizione dei beni secondo il buffer delle aree contermini riporta un censimento estremamente denso di beni paesaggistici e culturali che contribuiscono a definire un paesaggio "espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (cfr. art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

1.3 Beni archeologici

Per quanto attiene gli aspetti archeologici, nell'area direttamente interessata dall'impianto degli aereogeneratori, dalla viabilità di accesso e dalle opere di connessione non insistono vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli art. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004 o procedimenti di vincolo in itinere, né Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici di interesse archeologico censiti dal PPTR vigente, sebbene il comprensorio territoriale di riferimento sia caratterizzato da un significativo potenziale archeologico. Si riporta di seguito, per ogni Comune rientrante nell'area buffer di 9 km o intersecato dalla stessa, la lista dei beni archeologici tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, di proprietà pubblica o privata.

FRANCAVILLA FONTANA

- Specchia Giovannella: struttura fortificata a pianta circolare ascrivibile presumibilmente ad età ellenistica (D.M. 09/12/1992 - vincolo archeologico diretto e vincolo archeologico indiretto/area di rispetto istituito ai sensi della L. 1089/1939), ubicata a meno di 400 m dall'aerogeneratore WTGO7 e a meno di 300 m dall'elettrodotto di connessione;
- Insediamiento in via San Vito dei Normanni: resti di un impianto, probabilmente a destinazione agricola, con annesso strutture artigianali, inquadrabili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (D.M. 30/07/1990 - vincolo archeologico diretto e vincolo archeologico indiretto/area di rispetto istituito ai sensi della L. 1089/1939), ubicato a circa 4,7 km dall'aerogeneratore WTG06.

VILLA CASTELLI

- Pezza Petrosa: insediamento e necropoli di età ellenistica (D.M. 06/08/1991 - vincolo archeologico diretto e vincolo archeologico indiretto/area di rispetto istituito ai sensi della L. 1089/1939), ubicata a circa 5,4 km dall'aerogeneratore WTG08.

CEGLIE MESSAPICA

- Paretone (tratto compreso tra la S.S. 581 e la strada Ceglie-Ostuni): muraglia a secco continua databile al V-IV sec. a.C. che raggiunge un'altezza massima di 3-5 metri (D.M. 26/06/1992 - vincolo archeologico diretto e vincolo archeologico indiretto/area di rispetto istituito ai sensi della L. 1089/1939), ubicato a circa 5,8 km dall'aerogeneratore WTG01;
- Paretone (tratto in corrispondenza della circonvallazione sud-est di Ceglie Messapica): muraglia a secco continua che raggiunge un'altezza massima di 3-5 metri (D.M. 02/02/1990 - vincolo archeologico diretto e vincolo archeologico indiretto/area di rispetto istituito ai sensi della L. 1089/1939), ubicato a circa 5,4 km dall'aerogeneratore WTG01;
- Necropoli circonvallazione sud-est: sepolture inquadrabili tra la metà del IV e gli inizi del III sec. a.C. (D.M. 04/10/1989 - vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089/1939), ubicate a circa 5,3 km dall'aerogeneratore WTG01.

Sono inoltre presenti nell'area buffer numerosi siti noti da bibliografia, caratterizzati soprattutto da rinvenimenti casuali o da aree di frammenti fittili che, pur in assenza di indagini di scavo sistematiche, restituiscono il quadro della potenzialità archeologica del territorio (per una sintesi cfr. elaborati di progetto PR.04 AO CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO e PR.04 AI CARTA DEI SITI NOTI E DELLA VIABILITÀ STORICA)».



CONSIDERATA la seguente situazione vincolistica dell'area di interesse **relativamente al territorio della Provincia di Taranto** così come ricostruita dalla **Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo di Taranto** nel proprio parere di competenza sopra citato.

All'interno dell'area buffer individuata, relativamente al territorio di competenza della Soprintendenza nazionale del patrimonio subacqueo è stata analizzata la situazione vincolistica sia con riferimento a provvedimenti di tutela diretta/indiretta ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (di seguito Codice) sia alla luce degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti. L'analisi ha evidenziato in particolare eventuali interferenze delle opere di connessione costituite dall'elettrodotto interrato (da 30 kV e da 150 kV e le cabine di trasformazione e consegna), ubicate nella zona sud-est del territorio comunale di Grottaglie e Taranto, al confine con il territorio di Francavilla Fontana, con provvedimenti di tutela inerenti beni paesaggistici architettonici e archeologici, nonché con tutele previste dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) vigente.

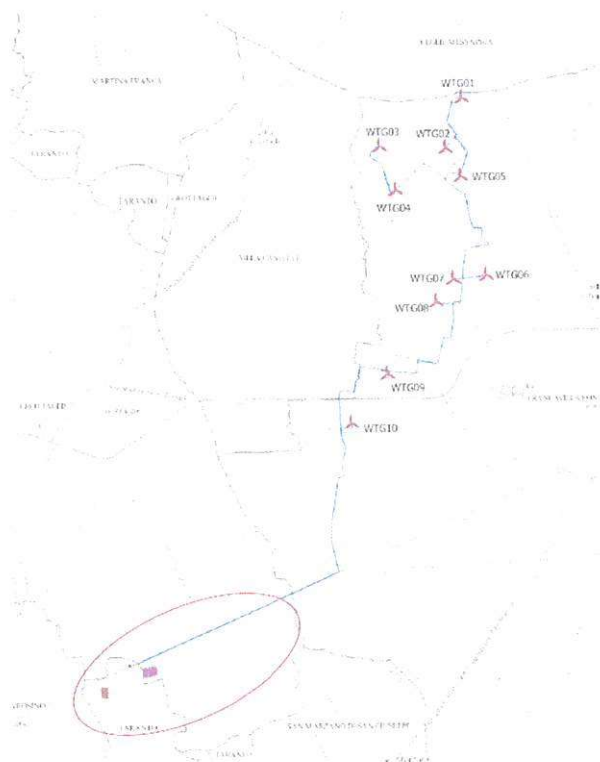


Figura 4. Indicazione della zona di interferenza del progetto con provvedimenti di tutela nella zona sud-este del territorio di Grottaglie e Taranto [Elaborazione a cura della Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo di Taranto]

Si specifica che il comune di Grottaglie è interessato dal passaggio dell'elettrodotto (su strada esistente), proveniente dagli aerogeneratori, e dalla possibile realizzazione di una delle due ipotesi di Stazione Elettrica di Trasformazione, mentre il comune di Taranto è interessato dall'attraversamento del cavo ddotto in parte su strada ed in parte, per il collegamento tra stazioni, su aree agricole. Inoltre, oltre alla realizzazione della Stazione di Utenza è prevista la possibile realizzazione di una delle due ipotesi di Stazione Elettrica di Trasformazione (Ipotesi 1 e 2 di connessione alla RTN).

1.1 Beni paesaggistici

1.1.a. INDICAZIONE DEGLI ESTREMI DEI DECRETI DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELL'ART. 136 DEL D.LGS 42/2004

Le opere di connessione che interessano il territorio della provincia di Taranto non ricadono nella perimetrazione di alcun decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico. Nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 9 km, è presente tuttavia la seguente area tutelata ai sensi dell'art. 136 del Codice:

- Fascia a sud del comune di Grottaglie (D.M. 01.08.1985).



1.1.b. INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI AREE VINCOLATE OPE LEGIS AI SENSI DELL'ARTICOLO 142 DEL CODICE

Nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 9 km, sono presenti le seguenti categorie di beni paesaggistici vincolate ai sensi dell'art. 142 del Codice:

- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);
- zone di interesse archeologico. I singoli beni paesaggistici vincolati ope legis e le relative interferenze sono specificate nel paragrafo successivo, essendo tali beni perimetrati anche nel vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

1.1.c. INDICAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA VIGENTI: IL PPTR

In Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015.

Si evidenzia l'interferenza diretta delle opere di connessione con il Bene Paesaggistico Parchi e Riserve, Parco Naturale Regionale – “Terra delle Gravine” (cod. EUAP0894), esteso nel comune di Grottaglie, istituito ai sensi della L.R. n. 18 del 20.12.2005 e n. 6 del 21.04.2011, che comprende la zona a nord e a sud della SS 603, su cui si sviluppa il cavidotto interrato, distante 3,3 km dal più vicino aerogeneratore WTG10. Nelle aree contermini ricadenti nel territorio di competenza di questo Ufficio, all'interno del buffer dei 9 km, sono inoltre presenti le principali componenti tutelate (Beni Paesaggistici ed Ulteriori Contesti Paesaggistici) di seguito elencate, per le quali sono state indicate in maniera sintetica le distanze dagli aerogeneratori nei casi in cui risultano prossime agli stessi o coinvolgono direttamente l'area interessata dall'estensione delle opere di connessione.

• COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI

BENI PAESAGGISTICI

Parchi e riserve

- Parco Naturale Regionale – “Parco delle Gravine” (cod. EUAP0894), nel territorio del comune di Grottaglie, istituito ai sensi della L.R. n. 18 del 20.12.2005 e n. 6 del 21.04.2011, che comprende la zona a nord e a sud
- Parco Naturale Regionale – “Mar Piccolo”, (nel territorio del comune di Taranto), istituito ai sensi della L.R. n. 30 del 21.09.2020 che dista dalle previste cabine elettriche di trasformazione 600 mt (dalla cabina ipotesi 2) e 800 mt (dalla cabina ipotesi 1).

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Siti di rilevanza naturalistica

- ZSC “Murgia di Sud-Est” (IT 9130005), Comune di Martina Franca. Istituito con D.M. del 28.12.2018 e DGR n. 432/2016, ubicato a nord di Grottaglie e ad ovest da Villa Castelli.

• COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Lame e gravine

- Gravina Loc. Trullo Vicentino (comune di Grottaglie);
- Vallone Pensiero (comune di Grottaglie);
- Grotte (ricadenti nel territorio di Grottaglie);
- Grotta delle Nicchie;
- Grotta La Torre 1 (lungo la strada statale 603 interessata dall'elettrodotto);
- Grotta La torre 2 della Tumarola (lungo la strada statale 603 interessata dall'elettrodotto);
- Grotta di Santa Candida (scheda PU_1185);
- Grotta di Santa Francesca (scheda PU_1700);



- Grotta del Pipistrello Solitario (scheda PU_1649);
- Grotta di Caprarello (scheda PU_1186).

- **COMPONENTI IDROLOGICHE**

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Reticolo idrografico di connessione alla RER

- Lama presso Masseria La Torre (comune di Grottaglie).

Aree soggette a vincolo idrogeologico

- Aree a nord della SS603 interessata dall'elettrodotto di connessione.

- **COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI**

BENI PAESAGGISTICI

Boschi

Numerose aree boschive a sud dell'abitato di Grottaglie, poste a breve distanza dalle opere di connessione (cabine elettriche di consegna), in parte ricadenti nel Parco Naturale Regionale – "Parco delle Gravine".

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Prati e pascoli naturali

Aree di rispetto dei boschi (100m – 50m – 20m)

- **COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE**

BENI PAESAGGISTICI

Immobili e aree di notevole interesse pubblico

- Fascia a sud del comune di Grottaglie (D.M. 01.08.1985. PAE 0153);

Zone di interesse archeologico (tutelate ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera m):

- Masseria Vicentino – Vincolo archeologico in c.da Vicentino nel territorio comunale di Grottaglie (ubicato a ca 2 km a NE della Stazione Utente e dell'ipotesi 1 di connessione RTN, a circa 3 Km NE dell'ipotesi 2 di connessione RTN, a. km 4,80 a sud-ovest dell'aerogeneratore WTG10);
- Località Angiulli (D.M. 5.08.1985, Grottaglie, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089/1939) localizzato a ca 11 km a NW della Stazione Utente e delle due ipotesi di connessione RTN, a ca 10 km NW dell'aerogeneratore WTG10;
- Monte Sant'Elia (D.M. 19.12.1985, Roccaforzata, vincolo archeologico diretto e indiretto istituito ai sensi della L. 1089/1939) posto a circa 6 km a SW della Stazione Utente e delle due ipotesi di connessione RTN, a ca 13,2 km SW dell'aerogeneratore WTG10.

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Testimonianze della stratificazione insediativa - siti interessati da beni storico-culturali

Nella tabella che segue sono riportate le Testimonianze della stratificazione insediativa relative a siti interessati da beni storico-culturali ricadenti nel territorio della provincia di Taranto interessato dall'area buffer dell'impianto in valutazione, indicando anche le distanze in riferimento agli interventi ivi previsti costituiti dalle opere di connessione (elettrodotto e cabine).

| Manufatti di progetto | Distanza (km) dall'area di rispetto | Bene architettonico | Comune |
|---|-------------------------------------|---------------------|------------|
| Cabina utente | 2,20 | Masseria Caprarica | Grottaglie |
| | 0,60 | Masseria Monticelli | Taranto |
| | 3,10 | Masseria Amici | Grottaglie |
| | 2,30 | Masseria Vicentino | Grottaglie |
| Stazione elettrica di trasformazione Ipotesi 1 di connessione alla RTN | 2,80 | Masseria Caprarica | Grottaglie |
| | 0,30 | Masseria Monticelli | Taranto |
| | 3,60 | Masseria Amici | Grottaglie |
| | 3,00 | Masseria Vicentino | Grottaglie |
| | 1,60 | Masseria Caprarica | Grottaglie |



| | | | |
|---|------|---------------------|----------------|
| Stazione elettrica di trasformazione Ipotesi 2 di connessione alla RTN | 0,40 | Masseria Monticelli | Taranto |
| | 2,50 | Masseria Amici | Grottaglie |
| | 1,90 | Masseria Vicentino | Grottaglie |
| WTG 03 | 5,30 | Masseria Monte | Martina Franca |
| WTG 03 | 6,60 | Masseria Conserva | Martina Franca |
| WTG 03 | 6,00 | Masseria Manampola | Martina Franca |
| WTG 10 | 5,80 | Masseria Caprariaca | Grottaglie |
| WTG 10 | 5,00 | Masseria Paporazio | Grottaglie |
| WTG 10 | 5,30 | Masseria La Noce | Grottaglie |
| WTG 09 | 6,50 | Masseria Mannara | Grottaglie |

Testimonianze della stratificazione insediativa – aree a rischio archeologico

Nella tabella che segue sono riportate le Testimonianze della stratificazione insediativa relative a siti interessati da beni storico-culturali ricadenti nel territorio della provincia di Taranto interessato dall'area buffer dell'impianto in valutazione, indicando anche le distanze in riferimento agli interventi ivi previsti costituiti dalle opere di connessione (elettrodotto e cabine).

| Manufatti di progetto | Distanza (km) dall'area di rispetto | Area a rischio archeologico | Comune |
|---|-------------------------------------|-----------------------------|------------|
| Cabina utente | Ca 4 Km N | Madonna del Prato | Grottaglie |
| Stazione elettrica di trasformazione Ipotesi 1 di connessione alla RTN | Ca 4 Km N | Madonna del Prato | Grottaglie |
| Stazione elettrica di trasformazione Ipotesi 2 di connessione alla RTN | Ca 4 Km N | Madonna del Prato | Grottaglie |
| WTG 10 | Ca 6 Km SW | Madonna del Prato | Grottaglie |
| WTG 09 | CA 8 Km | Madonna del Prato | Grottaglie |

Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative

- aree di rispetto di siti storico-culturali;
- aree di rispetto delle zone di interesse archeologico.

Città consolidata

- nucleo urbano di Grottaglie, ca. km5,70 a ovest dagli aerogeneratori di progetto (WTG 10).

● COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Strade a valenza paesaggistica

- “Strada Statale 603” – da Francavilla Fontana a Carosino, attraversata dall'elettrodotto per la connessione con le previste cabine elettriche di consegna; l'elettrodotto è previsto interrato lungo la sede stradale.

1.2 Beni architettonici (D.Lgs 42/2004 e s.m.i. –Parte Seconda)

Si riportano di seguito, con riferimento all'area buffer di 9 km o intersecato dalla stessa, i beni architettonici tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, di proprietà pubblica o privata, posti al di fuori dei centri storici più noti. A tali beni si aggiunge la ricognizione (non esaustiva) altri beni architettonici individuati sulla base di conoscenze dirette e/o indirette e indagini bibliografiche.

Vincoli architettonici

- Santuario Madonna delle Grazie (D.M. 28-08-1979, San Marzano di S. Giuseppe, vincolo architettonico diretto istituito ai sensi della L. 1089) localizzata a ca 4,5 km SE dell'ipotesi 2 di connessione RTN, a ca 3,6 km SE dell'ipotesi 1 di connessione RTN e a ca 4 km SE della Stazione Utente;
- Masseria Monache (D.M. 31-05-1995, Grottaglie, vincolo architettonico diretto istituito ai sensi della L. 1089) ubicata a circa 3 km NE della Stazione Utente e delle due ipotesi di connessione RTN e a ca 6,6 km SW dell'aerogeneratore WTG10;



- Chiesa di rupestre di Lama Pensiero-San Biagio (D.M. 08-06-1984, Grottaglie, vincolo architettonico diretto istituito ai sensi della L. 1089) posta a ca 5,6 km SW dell'aerogeneratore WTG10, a ca 6,9 km SW dell'aerogeneratore WTG09, a ca 4,5 km a N della Stazione Utente e a ca 5 km N delle due ipotesi di connessione RTN.

1.3 **Beni archeologici (D.Lgs 42/2004 e s.m.i. –Parte Seconda)**

Le opere di progetto, incluse la Stazione Utente e le due ipotesi di connessione alla RTN, non interferiscono direttamente con vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli art. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004 o procedimenti di vincolo in itinere. Nella porzione dell'area buffer tuttavia si registra una presenza particolarmente densa di siti e di aree di interesse archeologico, pertanto si riportano di seguito i beni archeologici tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, di proprietà pubblica o privata, cui si aggiunge la ricognizione (non esaustiva, ma limitata alle evidenze più significative) di ulteriori testimonianze di valore storico culturale o archeologico individuate sulla base di conoscenze dirette e/o indirette e dati bibliografici.

Vincoli archeologici

- Masseria Vicentino (D.M. 02.02.1990, Grottaglie, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089/1939) ubicato a ca 2 km a NE della Stazione Utente e dell'ipotesi 1 di connessione RTN, a circa 3 Km NE dell'ipotesi 2 di connessione RTN, a ca 4 Km SW dell'aerogeneratore WTG10;
- Località Angiulli (D.M. 5.08.1985, Grottaglie, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089/1939) localizzato a ca 11 km a NW della Stazione Utente e delle due ipotesi di connessione RTN, a ca 10 km NW dell'aerogeneratore WTG10;
- Monte Sant'Elia (D.M. 19.12.1985, Roccaforzata, vincolo archeologico diretto e indiretto istituito ai sensi della L. 1089/1939) posto a circa 6 km a SW della Stazione Utente e delle due ipotesi di connessione RTN, a ca 13,2 km SW dell'aerogeneratore WTG10.

Altre segnalazioni nelle aree prossime alla STAZIONE UTENTE e alle due ipotesi di connessione RTN:

- Monte Scianna, Grottaglie (insediamento Neolitico, da età ellenistica a tardoantica) 1,6 km NE da Stazione Utente;
- Montedoro, Grottaglie (insediamento di età ellenistica attestato da rinvenimenti di superficie);
- Madonna del Prato, Grottaglie (area di frammenti fittili relativa ad un insediamento rurale di età ellenistica)
- grotte frequentate in epoca preistorica che si aprono nella parte meridionale di Lama di Pensiero a Grottaglie, tra cui si segnalano la Grotta del Pipistrello solitario (3,5 km NE Stazione Utente, 5,1 km SW dell'aerogeneratore WTG10), la Grotta La Torre 1 (ca 3 km NE Stazione Utente e due ipotesi di connessione RTN), Grotta delle Nicchie (la ca 3 km NE Stazione Utente e due ipotesi di connessione RTN);
- insediamento rupestre medievale esteso nella lama di Pensiero e sui pianori adiacenti, che riutilizza in parte grotte già frequentate in età preistorica (a distanze variabili tra 5 e 7 km ca. dai più vicini aerogeneratori);
- insediamento rupestre medievale esteso nella lama di Lo Noce, in un'area già utilizzata a scopi insediativi in età pre-protostorica;
- viadotto di età romana che attraversa la gravina della Torre, nel territorio di Grottaglie, attribuito al tracciato della Via Appia;
- masseria Misicuro (Grottaglie) insediamento rurale di età romana con impianto termale attribuito ad una statio dell'Appia (a poco più di 7 Km dall'aerogeneratore più vicino);
- Monte Belvedere, San Giorgio Ionico (necropoli arcaica ed ellenistica) 5,5 km SW da Stazione Utente e due ipotesi di connessione RTN.»



CONSIDERATE le seguenti considerazioni e valutazioni in merito agli impatti dell'intervento sulle relative componenti ambientali così come riportate dalla **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Brindisi e Lecce** nel proprio parere di competenza sopra citato:

ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

2.1 Beni paesaggistici

2.1.1 Descrizione del contesto paesaggistico

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborati serie 3.3), l'area di interesse, compresa nel buffer individuato, ricade nell'Ambito Territoriale de "**La campagna brindisina**" (allegato 5.9 del PPTR) e in particolare nella Figura territoriale unica della "Campagna brindisina", e in quello dell'Ambito Territoriale denominato "**Murgia dei Trulli**" (allegato 5.7 del PPTR), in particolare nella Figura territoriale "Valle d'Itria".

Vi fanno parte, parzialmente, i territori comunali dei seguenti comuni ricadenti nel territorio di competenza di questa Soprintendenza: per la "**Campagna brindisina**" - comuni di Francavilla Fontana, Villa Castelli, San Michele Salentino, Oria (nella provincia di Brindisi); per la "**Valle d'Itria**" il comune di Ceglie Messapica (nella provincia di Brindisi).

Particolare rilievo assume nell'analisi le strade **SP26-BR**, la **SP50-BR** e la **SS603-BR**, perimetrare dal vigente PPTR come strade a valenza paesaggistica, che congiungono rispettivamente il comune di Francavilla Fontana con il comune di Ceglie Messapica verso nord, il comune di Villa Castelli verso ovest e il comune di Grottaglie (nella provincia di Taranto) verso sud-ovest, attraversando quindi entrambi gli ambiti paesaggistici dell'area vasta. Il parco eolico di progetto ricadente nel territorio di competenza si pone all'interno del settore individuato dalle suddette Strade, con prevalenza di pale nella porzione a nord.

La campagna brindisina

L'ambito de "La campagna brindisina" è costituito da territorio fondamentalmente pianeggiante, un uniforme bassopiano irriguo caratterizzato da un mosaico di seminativi di natura differente che contribuiscono a dare variabilità paesaggistica alla zona ricadente nell'area buffer considerata. Si tratta di un paesaggio agrario in cui si ravvisano tratti tipici dell'agricoltura tradizionale, con ampie superfici a seminativo, vigneto, oliveti secolari, vecchi mandorleti, in un contesto di forte antropizzazione da agricoltura intensiva per lo più adibito alla coltivazione di ortaggi e intervallato da un ramificato reticolo idrografico. In particolare, attorno ai centri di Francavilla Fontana e di Oria è presente un sistema di piccoli/medi appezzamenti a prevalenza di seminativi.

Il reticolo idrografico, anch'esso interessato da numerosi interventi di regimazione a seguito di ricorrenti interventi di bonifica o sistemazione idraulica, affiancati a zone di bonifica ed aree umide, si giustifica per via del substrato poco permeabile, di natura sabbio-argilloso, e dell'andamento morfologico fortemente pianeggiante che necessita, dunque, di sistemi diffusi per il deflusso delle acque. Dal punto di vista idrografico, i corsi d'acqua della piana sono caratterizzati dalla regimentazione a seguito di ricorrenti interventi di bonifica o sistemazione idraulica. Tra tutti si segnala la presenza del **Canale Reale** (R. D. 07.04.1904) che rappresenta il maggiore corso d'acqua della Terra d'Otranto e che attraversa l'area di intervento.

Il ruolo dei corsi d'acqua presenti nell'area, dunque, si ritiene di fondamentale importanza per il controllo delle acque superficiali e per l'integrità del territorio e del paesaggio circostante, seppur rientrano, tra i detrattori del paesaggio, in questo ambito, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, nonché delle aree ad essi contermini, compresa l'agricoltura di tipo intensivo.

Dal punto di vista ambientale e paesaggistico, inoltre, è da sottolineare la presenza di formazioni forestali residuali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico, perimetrare come **Boschi**, a costellare il mosaico di campi irrigui. In particolar modo si evidenzia la presenza di una diffusa concentrazione di aree boscate intorno all'area di intervento

(aerogeneratori WTG01, WTG02, WTG03, WTG04, WTG05) e a nord-ovest della stessa, considerate di notevole rilievo paesaggistico in quanto strettamente interconnesse con il paesaggio identitario agrario ad oliveto, vigneto e seminativo con il quale forma un unicum paesaggistico e naturalistico.

La ricognizione dei beni nelle aree contermini mostra una notevole densità di **beni paesaggistici e culturali** che definisce un contesto identitario in cui elementi di naturalità, come i boschi ed i corsi d'acqua, sono armonicamente integrati con il mosaico agricolo e con la stratificazione storica dell'insediamento umano. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, nati per esigenze di amministrazione e cura degli appezzamenti di terra, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

Nel paragrafo 1.1.c sono riportate diverse segnalazioni architettoniche, per la gran parte rientranti nella categoria delle **Masserie, Jazzi, Specchie e Cappelle** con cui l'impianto interferisce direttamente o site nelle immediate vicinanze (distanza tra i 250 m e i 2 Km), tra cui si richiamano le seguenti: nel comune di **Francavilla Fontana**, Masseria Monacelle Vecchia o Superiore (distanza minima: 250 metri circa dall'aerogeneratore WTG02), Masseria Monacelle (distanza minima: 700 metri circa dall'aerogeneratore WTG02, 700 m circa dall'aerogeneratore WTG05), Masseria Casalicchia (distanza minima: 300 metri circa dall'aerogeneratore WTG03), Masseria Sciaiani (distanza minima: 950 metri circa dall'aerogeneratore WTG04), Masseria Vizzo (distanza minima: 1 Km circa dall'aerogeneratore WTG04), Masseria Giovannella (distanza minima: 400 metri circa dall'aerogeneratore WTG08, 700 metri circa dall'aerogeneratore WTG07), Jazzo Spacone (distanza minima: 600 metri circa dall'aerogeneratore WTG09), Cappella della Madonna dei Grani (vincolo indiretto DM 20/03/1990, distanza minima: 1 Km circa dall'aerogeneratore WTG09), Masseria Capitanessa (distanza minima: 400 m circa dall'aerogeneratore WTG10), Masseria Fortuna o Pappafai (distanza minima: 550 m circa dall'aerogeneratore WTG10); nel comune di Villa Castelli Masseria Sant'Eramo (distanza minima: 1,3 Km circa dall'aerogeneratore WTG10 e 1,3 Km circa dall'aerogeneratore WTG09), Masseria Renna (distanza minima: 1,4 Km circa dall'aerogeneratore WTG03); nel comune di Ceglie Messapica Masseria Castelluzzo (distanza minima: 750 m circa dall'aerogeneratore WTGOI) e Specchia Monte Focaro (distanza minima: 1 Km circa dall'aerogeneratore WTG01).

Tra i punti panoramici potenziali si segnalano i siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, sui luoghi o sugli elementi di pregio dell'ambito, tra i quali: il centro storico di Oria, individuato come fulcro visivo e dal quale si domina la piana brindisina. Si segnalano inoltre le strade d'interesse paesaggistico che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati, tra le quali: la strada statale 7 (via Appia) che collega Taranto a Brindisi attraversando Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana; le strade che si dipartono a raggiera dai centri posti in posizione privilegiata e che dominano il paesaggio della piana brindisina: Oria, Carovigno e Villa Castelli. Il principale elemento antropico caratterizzante il paesaggio storico è l'antico tracciato della **Via Appia**, attualmente al centro di numerosi interventi di ricerca e valorizzazione da parte della Soprintendenza e del Mic. L'intero contesto è caratterizzato, inoltre, da numerose testimonianze dell'articolazione insediativa messapica, delle suddivisioni agrarie e degli impianti agricoli di età romana, nonché significative tracce dei paesaggi medievali, conservando un'eccezionale stratificazione dei paesaggi storici integrati nell'odierno paesaggio.

La porzione meridionale dell'impianto — in particolare gli aerogeneratori WTG10 e WTG09 — si estende a breve distanza dal tracciato della via Appia, con cui si rapportano i numerosi insediamenti antichi sorti lungo l'asse di collegamento tra le città portuali di Taranto e Brindisi. In particolare il **Parco Archeologico di Muro Tenente (D.M. 06.08.1981)**, ubicato a circa 17 km dagli aerogeneratori WTG06, WTG07 e WTG08, in cui si conservano i resti di un esteso insediamento pluristratificato con fasi di occupazione dalla preistoria fino all'età messapica e che da oltre un



ventennio è oggetto di ingenti investimenti pubblici, di sforzi scientifici anche internazionali e di fruttuosi interventi di valorizzazione.

Tra i principali fulcri visivi antropici per la fruizione del paesaggio si segnala il sistema dei castelli svevo-angioini, tra i quali il **Castello Imperiali di Francavilla Fontana** e il **Castello Svevo di Oria**, e il sistema di torri dell'entroterra costituite da postazioni di vedetta di antichi casali medievali o da vere e proprie torri-masserie intorno alle quali si sono sviluppati veri e propri insediamenti rurali e casali ad economia prettamente agricola.

Murgia dei Trulli

L'area di buffer di 9 km ricade in parte, nella zona nord, nell'Ambito territoriale del **Murgia dei Trulli**. In generale, l'ambito è caratterizzato principalmente dalla presenza di un paesaggio rurale fortemente connotato dalla diffusa presenza di edilizia rurale in pietra della Valle d'Itria, dagli ulivi secolari nella piana olivetata, dai boschi di fragno nella murgia bassa. Il limite meridionale dell'ambito è definito dalla presenza del gradino dell'arco ionico, che rappresenta un elemento morfologico fortemente caratterizzante dal punto di vista paesaggistico e che si impone come limite prioritario anche rispetto alle divisioni amministrative. Il fronte sud-orientale è costituito dalle ultime propaggini dell'altopiano murgiano che degradano dolcemente nella piana brindisina. La Valle d'Itria, sebbene conservi ancora discrete superfici naturali a bosco, questi si presentano fortemente ridotte e frammentate e spesso sottoposte ad una forte pressione dovuta al pascolo. Particolarmente evidente appare la forte diffusione delle "case di campagna", che attualmente ha modificato tutti gli assetti ambientali dell'area.

L'articolazione di questa figura corrisponde in gran parte al "Sistema radiale policentrico della valle d'Itria" (Morfortipologia territoriale n°17), caratterizzato da un insieme isotropo di centri che si sviluppano su lievi alture lungo la viabilità principale costituita dalla SS172 dei Trulli e dalle sue biforcazioni verso Ostuni e Ceglie. Questo sistema funge da intelaiatura del sistema stradale minore, costituito a sua volta da fitte ramificazioni radiali lungo le quali si addensano i trulli, le casedde e le masserie. Il territorio si presenta lievemente ondulato ed è caratterizzato dall'alternanza di avvallamenti e di colline, di poggi e di saliscendi carsici cosparsi di trulli e da una varietà di bianche masserie, testimonianza di lunga durata dell'insediamento rurale.

Il reticolo fitto dei muretti a secco disegna delle geometrie articolate e rende riconoscibili le proprietà molto parcellizzate con lotti mediamente di mezzo ettaro e con giaciture variabili a seconda della morfologia del terreno. Il paesaggio della Valle d'Itria è fortemente connotato dalla notevole presenza di questi elementi fisici lineari, quali muretti a secco, ma anche siepi di vegetazione residuale, unitamente al carattere molto fitto del mosaico agrario e al carattere denso e diffuso dell'insediamento rurale. Il mosaico agrario è caratterizzato da colture legnose, prevalentemente olivi, ma anche mandorli e altre piante da frutta, che si alternano ai seminativi asciutti, alle zone incolte o a pascolo, alle macchie cespugliate, o boscate più o meno dense e a zone di roccia nuda affiorante, associata o meno a vegetazione arbustiva.

L'ambito della Murgia dei Trulli è caratterizzato dalla presenza di un paesaggio rurale fortemente riconoscibile, dove la presenza di una fitta rete di muretti a secco e di edilizia minore tradizionale in pietra struttura il complesso mosaico agrario, definito dall'alternanza di vigneto, uliveto, bosco e seminativo. A questo paesaggio che è presente soprattutto nella Valle d'Itria, si devono aggiungere i paesaggi altrettanto suggestivi della piana degli olivi secolari e dei Boschi di Fragno della Murgia bassa.

Nell'area settentrionale del buffer la ricognizione dei beni nelle aree contermini mostra una notevole densità di **beni paesaggistici e culturali** tra cui rilevanti aree e monumenti sottoposti a provvedimenti di tutela archeologici e architettonici. L'ambito della Valle d'Itria risulta caratterizzato da una forte relazione tra i diversi sistemi: insediativo, agricolo e naturale. Un processo storico di dispersione insediativa ed una struttura urbana fortemente connotata anche da un punto di vista architettonico - tipologico, si legano ad un uso stabile del territorio agricolo. Il tessuto insediativo si pone in relazione ad una dominante naturalistica, caratterizzata a nord- est dal muro verde del gradino murgiano, e delimitata ad ovest e sud-ovest dai grandi boschi di querceti e dal sistema più rado di masserie del gradino di Taranto.



All'interno del sistema Cisternino — Ostuni — Ceglie — Martina Franca, lungo la maglia viaria storica, un tappeto di case si distende in maniera omogenea sul territorio agricolo senza regole precise, affiancandosi a nuclei o a costruzioni rurali preesistenti; la dispersione si estende a tappeto senza soluzione di continuità su tutto il territorio agricolo lasciando delle bolle vuote che costituiscono le aree di pertinenza delle masserie.

Si evidenziano, in particolare, le seguenti **Segnalazioni architettoniche** nel comune di Ceglie Messapica: la Chiesa di S. Anna (D.M. 27/04/1987); la Grotta di San Michele Arcangelo (D.M. 19/11/1996); la Chiesa rupestre di S. Maria della Grotta (provv. 30/09/1989 e 09/11/1993).

Dal punto di vista percettivo si tratta di un territorio caratterizzato da numerosi luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche), tra i quali spiccano i siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, quali ad esempio il sistema dei belvedere dei centri storici posti sui colli (Noci, Alberobello, Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Ostuni, Ceglie Messapica). Inoltre si segnala la linea delle Ferrovie del Sud Est Martina Franca-Lecce che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico. Le strade che attraversano i paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o da cui è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono le strade della morfotipologia territoriale "Il sistema radiale policentrico della valle d'Itria", con particolare riferimento alle strade che partono da Ceglie Messapica, una delle più antiche città della Puglia, ricca di testimonianze storiche, verso Ostuni (S.P.22), San Vito dei Normanni (S.S. 581), Villa Castelli (S.P.24).

2.1.2 Valutazione della compatibilità paesaggistica

Le valutazioni in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; PPTR della Regione Puglia; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., oltre alla normativa di settore relativa agli impianti di produzione da fonti rinnovabili, citata in premessa.

Il PPTR rileva delle criticità per il contesto appena descritto e sottolinea come, per gli Ambiti in questione, tra i **fattori di rischio e vulnerabilità** vi sono le opere di trasformazione territoriali, quali cave, impianti tecnologici, ed in particolare impianti eolici e fotovoltaici, presenti in gran numero nel territorio interessato, che portano all'alterazione e alla compromissione dei profili morfologici. In particolare, lo strumento pianificatorio individua, per ogni componente paesaggistica con cui l'impianto eolico di progetto interferisce e interagisce, i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica, evidenziando che gli Enti, i soggetti pubblici privati, nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale, debbano far riferimento a fondamentali Indirizzi e Direttive d'azione. Di seguito si riporta la normativa d'uso di cui alla sezione C delle schede d'ambito della "Campagna brindisina" e della "Murgia dei trulli".

Rispetto alle **Componenti Idro-Geo-Morfologiche**, il PPTR indica esplicitamente di "garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica" e di "assicurare la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque". L'impianto di progetto non presenta interferenze dirette con gli elementi del sistema idrologico, tuttavia si segnala la vicinanza degli aerogeneratori di progetto con i seguenti beni paesaggistici (BP) e ulteriori contesti paesaggistici (UCP):

- il "Canale Reale" (BP) che attraversa i comuni di Villa Castelli, Francavilla Fontana e Oria; in particolare la distanza di circa 500 dall'aerogeneratore WTGO9 e di circa 800 m da WTGO8; si fa presente che per il Canale Reale (R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904) la Scrivente ha sottoscritto di recente il "Contratto di Fiume";
- il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (UCP) che attraversa i comuni di Francavilla Fontana, Villa Castelli e Ceglie Messapica; l'aerogeneratore WTGO 1 risulta ubicato a circa 150 metri dal Vallone Bax;



l'aerogeneratore WTGO3 risulta ubicato a circa 300 metri dal Vallone Bottari; l'aerogeneratore WTGO2 risulta ubicato a circa 200 metri dal Vallone Bax e dal Vallone Bottari.

Si segnala inoltre l'eccessiva vicinanza alle numerose doline e grotte sparse nel territorio comunale di Francavilla Fontana. Si segnala, a solo titolo di esempio, l'aerogeneratore WTG04, ubicato a circa 100-200 metri da quattro doline poste a nord e a est dello stesso e l'aerogeneratore WTG02, ubicato a circa 400 metri da una dolina posta a nord-ovest dello stesso, evidenziando tuttavia che tutti gli altri generatori sono posti a distanze dello stesso ordine di grandezza dalle diverse e numerose doline del territorio. Tale eccessiva vicinanza si pone in contrasto con gli Indirizzi di cui all'art. 51 delle NTA del PPTR, che riportano: "L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica deve essere oggetto di interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica e di ricostruzione delle relazioni tra insediamenti e valori di contesto (masserie, torri, viabilità, siti archeologici etc.) che ne consentano la ricostruzione delle complesse relazioni ecologiche e paesistiche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità esclusivamente attraverso mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.) con limitato impatto paesaggistico e ambientale".

Riguardo la Struttura e le **Componenti Ecosistemiche e Ambientali**, fondamentale risulta "salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica", "tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali" e "salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito." Per fare ciò, il PPTR suggerisce di "prevedere misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti" e di "limitare ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole". Il progetto non interseca direttamente le componenti ecosistemiche e ambientali, tuttavia gli aerogeneratori sono posti a distanza ravvicinata da una diffusa concentrazione di aree boscate intorno all'area di intervento (aerogeneratori WTG01, WTG02, WTG03, WTG04, WTG05) e a nord-ovest della stessa, considerata un elemento di notevole rilievo paesaggistico in quanto strettamente interconnesso con il paesaggio identitario agrario ad oliveto e vigneto con il quale forma un unicum paesaggistico e naturalistico. In particolare, alcune aree sono ubicate da un minimo di 100-200 metri a un massimo di 400-500 m dagli aerogeneratori WTGO1, WTG02, WTG03, WTG05, WTGO6 e WTG07, i quali si configurerebbero dunque come elemento di disturbo della naturalità in prossimità, in particolare pregiudicando eventuali aree in cui attivare interventi di implementazione della naturalità.

Tra le direttive della scheda d'ambito della "Campagna brindisina", con riferimento alla riqualificazione e alla valorizzazione dei paesaggi rurali storici degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole, il PPTR prospetta l'incentivazione delle produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, che nell'area in esame sono davvero ingenti, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata, prevedendo misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici.

Rispetto alla struttura e alle **Componenti antropiche e storico-culturali e le Componenti dei paesaggi rurali**, in particolare per quanto concerne le Componenti dei paesaggi rurali che, nell'area di studio, sono caratterizzanti, il PPTR afferma di "salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito" e sottolinea di "limitare ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole". Essendo un territorio particolarmente ricco di segnalazioni architettoniche a carattere rurale, il PPTR, in questi contesti afferma l'importanza di promuovere "la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale. Per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale". Il territorio in cui insiste il progetto del parco eolico si presenta denso di **segnalazioni architettoniche di tipo masserizio** (in particolar modo,



Masseria Monacelle Vecchia o Superiore, Masseria Casalicchio, Masseria Giovannella, Masseria Capitanessa, Masseria Fortuna o Pappafai nel comune di Francavilla Fontana, le cui fasce di rispetto sono situate a distanza pari o inferiore a 500 m dagli aerogeneratori) che hanno sviluppato un sistema di relazioni funzionali consolidate nel paesaggio rurale. Con l'intervento di progetto, questi manufatti identitari risulterebbero circondati, a distanza in alcuni casi di poche centinaia di metri, da aerogeneratori visibili da ogni fronte dei complessi masserizi, compromettendo le relazioni funzionali ed estetico-percettive tra essi ed il loro contesto agrario di riferimento, fatto di stratificazioni e di relazioni tra componenti naturali e antropiche.

Il PPTR, infatti, indica di "tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto", in particolare "promuovendo azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza".

In definitiva, un intervento del genere, direttamente e notevolmente visibile dai suddetti manufatti, ne comprometterebbe le relazioni funzionali con il contesto circostante, andando a frammentare la matrice agricola e le connessioni fisiche e visuali. Inoltre, ne risentirebbe la struttura estetico percettiva della campagna circostante e ciò svaluterebbe i valori paesaggisti degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto.

In conclusione, per quanto concerne le **Componenti visivo-percettive**, vista la presenza di assi viari indicati come Strade a valenza paesaggistica, si riporta la definizione di **Strade a valenza paesaggistica** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) così come indicata nelle NTA del PPTR "Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico". A tal riguardo, nella scheda d'ambito "La Campagna Brindisina" si evidenzia la necessità di "salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito", andando dunque a individuare "fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche". Si riportano, inoltre, le Direttive del PPTR, dalla scheda d'Ambito "La Campagna Brindisina" in merito alla salvaguardia delle suddette componenti:

- "salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini";
- "salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso";
- "salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (podere, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche".

Inoltre le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile — Parte 1" sottolineano come "oltre alle criticità di natura percettiva la costruzione di un impianto comporta delle trasformazioni che possono modificare in modo irreversibile il paesaggio. I problemi più rilevanti in questi contesti sono determinati dagli impatti cumulativi che generano disturbo visivo sia di tipo statico che dinamico, ad esempio da punti di osservazione di notevole valore paesaggistico [...]. Gli effetti di un impianto eolico sul paesaggio possono essere di varia natura: diretti/indiretti, temporanei/permanenti, riducibili, reversibili/irreversibili, positivi/negativi. Tali effetti sono dovuti non soltanto all'introduzione nel paesaggio degli aerogeneratori ma anche di tutte le componenti ad esse connesse (cabine di trasformazione, elettrodotti, cavidotti, strade e piste di servizio) e possono verificarsi sia in fase di cantiere che di esercizio



dell'impianto. Infine, sebbene un impianto eolico impegni una quantità inferiore di suolo rispetto ad altre forme d'uso del territorio e ad altre tipologie di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, come ad esempio il fotovoltaico, se si considerano parametri quali le distanze di sicurezza che da esso dovranno essere rispettate, la sua costruzione preclude diversi usi del territorio comportando un'occupazione indiretta del suolo".

A valle di questi riferimenti normativi, si è proceduto ad analizzare le Visuali panoramiche fornite dal proponente (vedi elaborati AMO2_SIA_3 Studio di impatto ambientale. Quadro di riferimento ambientale e AM03_SIA13 Schede fotoinserimenti, limitatamente a quelle riferite al territorio di competenza di questa Soprintendenza) ed è emerso che l'impianto di progetto è visibile dalla SP26-BR e dalla SP50-BR, perimetrate dal PPTR come UCP Strade a valenza paesaggistica, e costituisce di fatto un elemento di notevole impatto che altera le ampie visuali aperte caratterizzanti il contesto rurale della campagna brindisina; inoltre risulta parzialmente visibile dal Tratturo n. 73 (ubicato nel comune di Francavilla Fontana) e dal Castello di Oria.

Si evidenzia che le strade a valenza paesaggistica sono considerate molto importanti in un'ottica di fruizione lenta o veloce dei territori, elemento su cui la Regione Puglia investe molto e rappresenta uno dei nodi centrali del PPTR, pertanto l'impianto eolico andrebbe dunque ad interrompere tanto il profilo paesaggistico della campagna brindisina, con i suoi appezzamenti variegati che creano una trama agricola complessa, tanto a frammentare le relazioni tra i complessi masserizi ed il contesto territoriale circostante.

In quest'ottica rilevante attenzione va data anche all'antico tracciato della **Via Appia**, che rappresenta un percorso strutturante del paesaggio antico e ricade nel buffer dei **9,00 km**. Analogamente va riservata particolare attenzione al cono visuale individuato in Oria dal PPTR che, pur ricadendo solo in parte nel buffer dei 10 km, ma complessivamente entro il **buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014**, rappresenta un punto di vista privilegiato per la fruizione del paesaggio in esame. Il potenziale intrinseco di Oria, quale punto privilegiato di osservazione, è un fattore non secondario che non deve essere trascurato nella presente istruttoria.

Come già accennato, l'organismo oritano sorge in maniera eminente sulla dorsale fossile con quote altimetriche che raggiungono i **146 m s.l.m.** in Piazza Cattedrale, sulla quale si affacciano il Palazzo Episcopio (D.M. 14.05.1983) e la Basilica Cattedrale (Decl. 19.07.1984 e D.D.R. 25.05.2007); i **168 m s.l.m.** in corrispondenza del Castello (D.M. 16.03.1998 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del centro storico e delle aree limitrofe del comune di Oria in provincia di Brindisi PAE 0094. D.M. 01.08.1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona denominata Tre colli di Oria, sita nel comune di Oria Istituito ai sensi della L. 1497. PAE 0132 e Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Oria Istituito ai sensi della L. 1497 PAE 0133), i **152 m s.l.m.** in Piazza S. Giustino de Jacobis sulla quale è prospiciente la Casa della Missione (D.M. 02.08.2013) e **158 m s.l.m.** in corrispondenza del già citato Santuario messapico di Monte Papalucio (D.M. 15.10.1985 — Istituito ai sensi della L. 1089/1939) Il nucleo più antico, infatti, denominato anche Cittadella, ricalca l'area dell'antica acropoli di epoca messapica in collegamento visivo con gli altri insediamenti contermini: a sud Manduria, "Li castelli" a San Pancrazio Salentino; "Muro Tenente" e "Muro Maurizio" a Mesagne, a nord con Ceglie Messapica, Ostuni e "Castello d'Alceste" a San Vito dei Normanni. La Cittadella oritana, conservata e in parte trasformata in epoca romana, ha acquisito l'attuale configurazione a partire dall'epoca normanna quando si è dato avvio alla costruzione del Donjon (158 m s.l.m. + altezza torre circa 20 m = **178 m s.l.m.**), che costituisce il nucleo originario dell'attuale Castello. Durante le epoche successive, in particolare quella sveva e angiona, lo stesso è stato interessato da profondi ampliamenti con la costruzione della Torre del Salto (158 m s.l.m. + altezza torre circa 30 m = **188 m s.l.m.**) e della Torre del Cavaliere (162 m s.l.m. + altezza torre circa 30 m = **192 m s.l.m.**), della cinta muraria (altezza mura circa 16 m — cammino di ronda altezza media s.l.m. pari a circa **175 m s.l.m.**) e della torre dello Sperone. Tutti elementi che oggi costituiscono, unitamente alla Piazza Cattedrale, eminenti e privilegiati punti di osservazione dell'intero territorio istmico della Terra d'Otranto. Un potenziale riconosciuto al sito oritano sin dall'antichità, tanto da essere sempre al centro di aspre contese proprio per la sua posizione vocata al controllo del paesaggio che dalle coste ioniche nei pressi di Campomarino/Torre delle Moline si estende sino a Porto Cesareo; dal



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Golfo di Taranto a quello di Brindisi, a nord, per tutto il tracciato del tratto conclusivo della Via Appia ma anche per il percorso "Limitone dei Greci", ancora oggi riconoscibile, posto a sud, che consentiva di collegare gli insediamenti di Manduria, Li Castelli, Muro Tenente, Muro Maurizio oltre che ad Oria, agli altri importanti centri posti a sudest: Valesio, Lecce, Rudiae, Cavallino e da qui sino a Otranto e Castro.

Nella documentazione prodotta (cfr. elaborato AM03_SIA13 Schede fotoinserimenti) molte delle riprese riportate sono state effettuate in condizioni di visibilità notevolmente alterate (cielo coperto, forti contrasti di luce), non garantendo pertanto una ottimale resa e non consentendo di conseguenza di cogliere la completa fisionomia dell'impianto e il suo reale impatto sul territorio.

In generale, si evidenzia che l'impianto di progetto, sommandosi al già evidente impatto antropico degli impianti eolici già insediati nel territorio, anche nelle immediate vicinanze del sito di progetto (impianto nel territorio di Villa Castelli ubicato a circa 700 m dall'aerogeneratore WTG03), amplificherebbe il disordine paesaggistico e la pressione antropica dal punto di vista percettivo-paesaggistico, da differenti punti di vista così come di seguito enunciato:

- **dal centro storico di Francavilla Fontana (142 s.l.m.)**

l'impianto sarebbe visibile, in tutta la sua estensione, sia dal Castello Imperiali che dagli altri punti di osservazione del centro storico considerati, quali ad esempio dai campanili e dalla Torre dell'orologio, contribuendo così a sminuire i rilevanti valori culturali e paesaggistici riconosciuti;

- **dal centro storico di Villa Castelli (251 s.l.m.)**

l'impianto sarebbe visibile, in tutta la sua estensione, sia dal Castello ducale che dagli altri punti di osservazione del centro storico considerati, quali ad esempio dai campanili e dalla Torre Antoglia, contribuendo così a sminuire i rilevanti valori culturali e paesaggistici riconosciuti;

- **dal centro storico e dal Castello Svevo di Oria, in particolare dalla torre dello Sperone**

l'impianto sarebbe visibile, in tutta la sua estensione, sia dal Castello Svevo che dagli altri punti di osservazione del centro storico considerati, contribuendo così a sminuire i rilevanti valori culturali e paesaggistici riconosciuti;

- **dal centro storico di Ceglie Messapica (298 s.l.m.)**

l'impianto sarebbe visibile, in tutta la sua estensione, sia dal Castello ducale che dagli altri punti di osservazione del centro storico considerati, quali ad esempio dai campanili e dalla Torre dell'orologio, contribuendo così a sminuire i rilevanti valori culturali e paesaggistici riconosciuti;

- **lungo la SP50-BR**

- la Masseria Giovannella a Francavilla Fontana è incasellata, così come da planimetria di progetto, tra gli aerogeneratori WTG08, WTG07 e WTG06; il solo aerogeneratore WTG08 è infatti distante meno di 300 metri dalla SP50-BR, ma non viene analizzato nelle visuali panoramiche prodotte l'effetto generato dalla presenza degli aerogeneratori di progetto, che ne comprometterebbero la visuale panoramica sul contesto agrario circostante. La Masseria vedrebbe compromesse le sue relazioni paesaggistico-percettive con l'intorno;
- dalla Cappella della Madonna dei Grani (vincolo indiretto DM 20/03/1990) a Francavilla Fontana, sito di notevole rilevanza culturale, l'impianto risulterebbe parzialmente percepibile, in parte nascosto dalla vegetazione; dunque anche questa cappella vedrebbe compromesse le sue relazioni paesaggistico-percettive con l'intorno.

- **lungo la SP26-BR**

- Masseria Castelluzzo e Specchia Monte Focaro a Ceglie Messapica sono ubicate, così come da planimetria di progetto, a brevissima distanza dall'aerogeneratore WTG01; il solo aerogeneratore WTG01 dista circa 850 m dalla SP26-BR, ma non viene analizzato nelle visuali panoramiche prodotte l'effetto generato dalla presenza degli aerogeneratori di progetto, che ne comprometterebbero la visuale panoramica sul contesto agrario circostante. Inoltre le masserie presenti vedrebbero compromesse le loro relazioni paesaggistico-percettive con l'intorno.

- **lungo la SS7**



- Masseria Capitanessa, Masseria Fortuna o Pappafai, Masseria Nanni o Poggio Fasana e Masseria Laio a Francavilla Fontana sono ubicate, così come da planimetria di progetto, a brevissima distanza dall'aerogeneratore WTG10, ma non viene analizzato nelle visuali panoramiche prodotte l'effetto generato dalla presenza degli aerogeneratori di progetto, che ne comprometterebbero le visuali panoramiche sul contesto agrario circostante. Le Masserie vedrebbero compromesse le loro relazioni paesaggistico-percettive con l'intorno;

Si ritiene inoltre che i valori culturali e le relazioni paesaggistico-percettive con l'intorno delle masserie ubicate nelle immediate vicinanze degli aerogeneratori di progetto siano notevolmente sminuite dagli stessi, che si sovrapporrebbero percettivamente alterando gli equilibri proporzionali tra gli elementi paesaggistici consolidati censiti nelle schede d'ambito, che di contro andrebbero tutelati e valorizzati.

Per quanto riguarda l'impatto percettivo dagli assi viari presi in considerazione, lungo la SP26-BR e la SP50-BR, strade a valenza paesaggistica, e lungo la SS7 l'effetto selva tra l'impianto di progetto e gli aerogeneratori giù insediati sul territorio è potenzialmente elevato.

Dunque, si ritiene che, dal punto di vista paesaggistico-percettivo, così come analizzato in base anche alle visuali prodotte, che l'impianto di progetto possa risultare un importante detrattore visivo da talune aree ed assi viari, considerati di particolare valenza nella fruizione dell'area in esame, producendo "Effetti sequenziali (l'osservatore deve muoversi in un altro punto per cogliere i diversi impianti — importanti effetti lungo le strade principali o sentieri frequentati)", oltre ad un diffuso "disordine paesaggistico (impianti non armonizzati tra di loro oltre che con il contesto)". Il PPTR afferma che "Nelle scelte localizzative dunque, dagli itinerari visuali e dai punti di osservazione prescelti dovranno essere salvaguardati i fondali paesaggistici ed i fulcri visivi naturali e antropici. (Linee Guida 4.4.1. Parte Prima - Linee Guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile. Par. B1.2.4 - Impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche".

Inoltre si vuole evidenziare che l'analisi condotta, pur focalizzando determinati punti sensibili, non può prescindere dal considerare il sistema percettivo del territorio, che comprende anche differenti tipi di percorribilità dell'area come quella dinamica che si ha percorrendo la SP24-BR (che collega Villa Castelli a Ceglie Messapica) e la SP27-BR (che collega Francavilla a Ceglie Messapica). Il PPTR, infatti, tutela e valorizza la percorrenza percettiva (lenta o veloce) che si ha da determinati assi viari, auspicandone la conservazione dei paesaggi e dei segni del territorio da esse traguardabili.

Il progetto in esame prevede quali opere di compensazione, alcune opere che "hanno l'obiettivo di minimizzare e/o eliminare gli effetti negativi dell'intervento antropico" (elaborato PR.18_Relazione tecnica delle opere architettoniche), quali: collocazione degli aerogeneratori seguendo le linee naturali del passaggio e le infrastrutture esistenti; utilizzare turbine e torri simili, con uguale numero di pale e che ruotano a velocità similari; interrare i cavidotti ed evitare la realizzazione di strutture accessorie (cabine di trasformazione) all'interno del parco; utilizzare vegetazione autoctona, mantenere in ordine e pulito il sito, scegliere colori in grado di ridurre l'impatto visivo e mantenere un'armonia dimensionale tra generatori ed ambiente circostante; minimizzare gli sbancamenti per evitare erosione del suolo, minimizzare la realizzazione di strade di accesso e piazzole; utilizzare torri cilindriche e non a traliccio; ecc.

In proposito si evidenzia che le opere di compensazione, come acclarato da diverse fonti specifiche di settore, più che essere riferite alle opere di nuova realizzazione ed intese come attribuzione alle stesse di caratteristiche progettuali informate a criteri di sostenibilità, debbano di contro configurarsi come un'azione equa di riequilibrio del sistema preesistente e consolidato che è stato sottoposto ad un processo di sottrazione del valore ambientale, e che non debbano essere strettamente collegate con l'intervento. Diversamente da quanto sostenuto, le opere descritte si limitano se mai, nelle intenzioni progettuali, esclusivamente a mitigare/ottimizzare le opere progettuali. Si ritiene pertanto che le opere sopra descritte e definite in progettazione "misure di mitigazione" o "opere di compensazione" non siano né sufficienti né proporzionate al grande sacrificio imposto al territorio, già gravato da forti fenomeni di antropizzazione e tuttavia ancora riconoscibile ed identitario.



Oltre all'aspetto percettivo, inoltre, e non meno importante dello stesso, va evidenziato l'aspetto legato alle importanti modifiche imposte al territorio connesse alla progettazione in esame, connesse alla rimozione della vegetazione interferita e all'alterazione dei segni e manufatti del paesaggio agrario interferiti dalle opere di progetto, non adeguatamente censiti e indagati, con riferimento sia al sedime degli aerogeneratori che al tracciato dei cavidotti. Tali compromissioni, come è evidente, sarebbero destinate a definire cesure molto impananti nella matrice agricola e nei sistemi relazionali tra gli elementi paesaggistici consolidati del territorio, determinando una compromissione consistente e a larga scala dei valori paesaggistici del territorio.

2.1.3 Impatti cumulativi

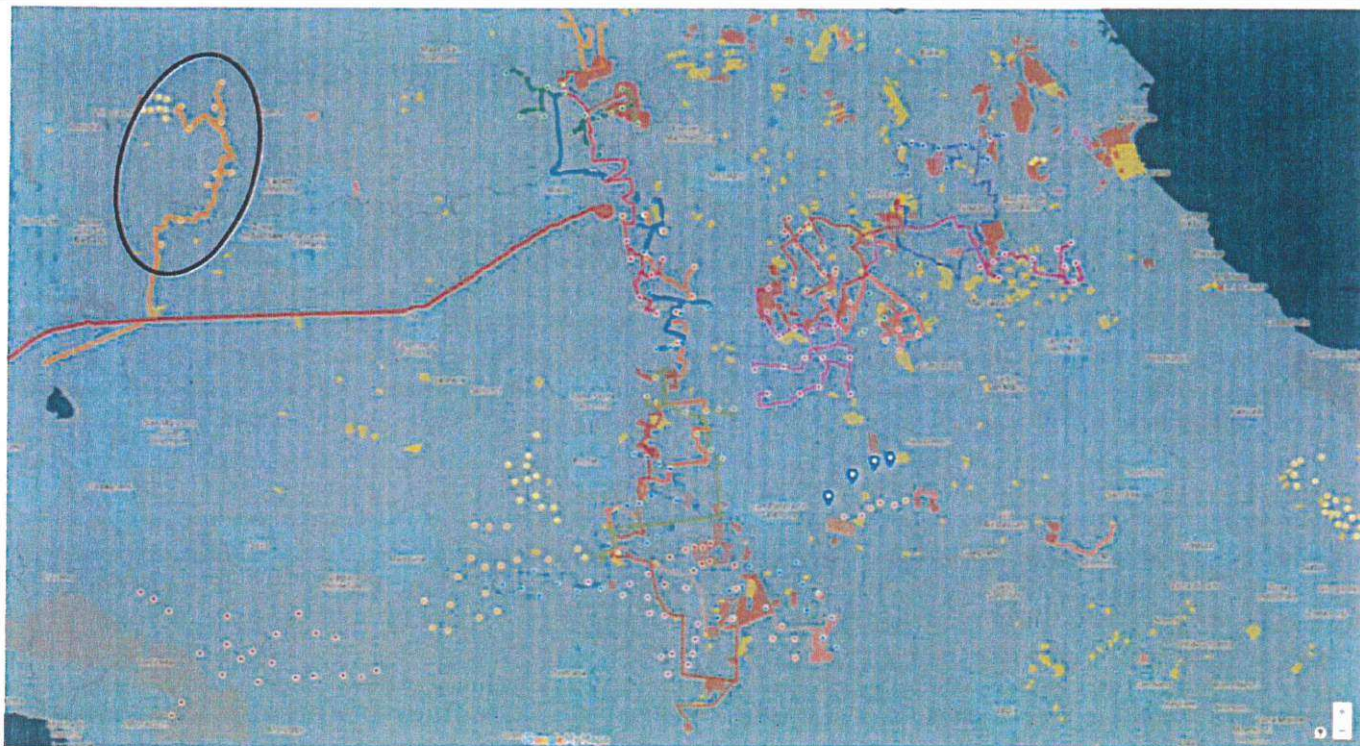


Figura 29. Parchi eolici in valutazione e esistenti nel territorio a est dell'area di intervento [Elaborazione a cura della SABAP per le Province di Brindisi e Lecce]

Per quanto attiene agli impatti cumulativi, tra le criticità rilevate dal PPTR per l'ambito della Campagna Brindisina e della Murgia dei Trulli dalla consultazione dei dati disponibili su <http://webapps.sitpuglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html>, si segnala già la fitta presenza di impianti per la produzione energia, anche rinnovabile, in particolare da fotovoltaico, che causano la compromissione degli ecosistemi e la perdita di aree agricole.

Inoltre, dall'analisi allegata allo studio di impatto ambientale e dalla consultazione degli elaborati, ma anche dalle valutazioni effettuate durante le ricognizioni in situ, si evince che nell'area buffer dei 20 Km la potenziale futura presenza di altri aerogeneratori di Parchi Eolici in fase di istruttoria (tutti con altezza compresa tra i 200 e i 250 m), determinerebbe un effetto di cumulo visivo, in ragione dell'addensarsi di aerogeneratori nello stesso bacino visivo, in particolare in relazione ai punti sensibili già ampiamente descritti.

Nell'elaborato in allegato sono evidenziati tutti i parchi eolici attualmente in valutazione nella porzione di territorio ubicata a est rispetto all'area in cui ricadono gli aerogeneratori in esame. In particolare in giallo sono indicati quelli già esistenti, mentre nei vari colori sono identificabili quelli in valutazione.

Si propone tuttavia una lettura integrata con gli ulteriori campi fotovoltaici esistenti (aree gialle) e in valutazione (aree rosse). In considerazione degli innumerevoli procedimenti in atto, il censimento tanto dei fotovoltaici esistenti quanto di quelli in valutazione è da considerare parziale e in itinere.

Analizzando la cartografia fornita dal SIT, si evince che gli aerogeneratori di progetto non interferiscono direttamente con gli impianti per la produzione di energia rinnovabile già costruiti o previsti in zona.

Pertanto, l'impianto di progetto, come si evince dagli elaborati AMO2 SIAJ Studio di impatto ambientale. Quadro di riferimento ambientale e AM03_SIA9 Aree contermini impatti cumulativi relative allo studio dell'impatto cumulativo, sommandosi agli altri già esistenti e a quelli già autorizzati e/o in fase di istruttoria (vedi mappa sopra riportata), rischia di aumentare in maniera esponenziale la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione.

Le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile — Parte 1" sottolineano come "oltre alle criticità di natura percettiva la costruzione di un impianto comporta delle trasformazioni che possono modificare in modo irreversibile il paesaggio. I problemi più rilevanti in questi contesti sono determinati dagli impatti cumulativi che generano disturbo visivo sia di tipo statico che dinamico, ad esempio da punti di osservazione di notevole valore paesaggistico [...]. Gli effetti di un impianto eolico sul paesaggio possono essere di varia natura: diretti/indiretti, temporanei/permanenti, riducibili, reversibili/irreversibili, positivi/negativi. Tali effetti sono dovuti non soltanto all'introduzione nel paesaggio degli aerogeneratori ma anche di tutte le componenti ad esse connesse (cabine di trasformazione, elettrodotti, cavidotti, strade e piste di servizio) e possono verificarsi sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto. Infine, sebbene un impianto eolico impegni una quantità inferiore di suolo rispetto ad altre forme d'uso del territorio e ad altre tipologie di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, come ad esempio il fotovoltaico, se si considerano parametri quali le distanze di sicurezza che da esso dovranno essere rispettate, la sua costruzione preclude diversi usi del territorio comportando un'occupazione indiretta del suolo".

Le suddette Linee Guida rammentano che, in accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola.

In definitiva, dunque, come ampiamente argomentato in narrativa, il territorio in esame si presenta già saturo di impianti da fonti energetiche alternative realizzati, in via di realizzazione o con valutazione ambientale chiusa positivamente, che hanno portato ad un cospicuo consumo di suolo e ad un aumento dell'antropizzazione attraverso cavidotti, viabilità dedicata, ed altri elementi connessi all'impianto. Ciò ha dunque contribuito a frammentare la trama agricola variegata di estese aree della Campagna brindisina e della Murgia dei Trulli, già provate da interventi antropici quali rettifiche di canali, serre, appezzamenti di agricoltura intensiva, numerosi altri impianti da fonti energetiche alternative, che resta tuttavia riconoscibile ed identitaria.

CONSIDERATO pertanto, che il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e qualora realizzato contribuirebbe ad alterare permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente, le relazioni visuali-percettive tra le parti e l'identità storico-culturale. Di contro risulta necessario tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di detrattori.

CONSIDERATO quanto ha evidenziato la Soprintendenza competente ossia che non si ritiene di poter fornire indicazioni sulle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un effetto di saturazione che minaccia e pregiudica in modo non mitigabile i valori culturali e paesaggistici dell'area di interesse, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, in base alle quali "Si prevede dunque la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, nelle aree agricole di mitigazione, in prossimità dei bacini estrattivi".

2.2 Beni archeologici



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401
PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

Con riferimento agli impatti diretti sul patrimonio archeologico derivanti dalla realizzazione delle opere in esame, la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO inclusa nella documentazione di progetto riporta gli esiti dell'analisi bibliografica, della fotointerpretazione e della ricognizione territoriale effettuata nell'area direttamente interessata dall'impianto degli aerogeneratori e dalle opere di connessione. Il survey diretto ha preso in esame una porzione di territorio più ampia della reale superficie interessata dalle opere, includendo un'area di buffer pari a 10 m.

Per ciò che attiene agli ambiti territoriali di competenza di questa Soprintendenza, la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO individua un grado di rischio ALTO in tre distinti punti dell'elettrodotto (cfr. elaborati PR.04 A3 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO Tavv. A e B):

- in corrispondenza di Mass. Giovannella, dove accanto all'edificio a corte il survey archeologico ha permesso di individuare un tratto di strada lastricata con pietre calcaree appena sbazzate, la cui funzione è da connettere alla suddetta masseria: la realizzazione dell'elettrodotto interferisce direttamente con la strada in questione per circa 800 m; in questo tratto peraltro le opere previste (aerogeneratore VVTGO7 ed elettrodotto) ricadono a breve distanza dalla struttura difensiva ellenistica di Specchia Giovannella, bene culturale sottoposto a vincolo archeologico diretto e indiretto, nonché bene archeologico di interesse paesaggistico individuato ai sensi della dell'art. 142, comma 1, lettera m del D.lgs. n. 42/2004;
- in corrispondenza di Mass. Fortuna (o Pappafai), dove per un breve tratto l'elettrodotto esterno ricade nell'area di rispetto della predetta masseria;
- in corrispondenza del Regio Tratturo Martinese, dove il tracciato dell'elettrodotto interferisce direttamente per circa 130 m con il percorso del tratturo.

Ulteriori aree a rischio archeologico MEDIO sono individuate in corrispondenza dell'aerogeneratore WTGO2 e lungo il tracciato dell'elettrodotto interno, nei pressi degli aerogeneratori WTGO2 e WTGO3, laddove potenziali interferenze dirette sono dovute alla vicinanza delle opere in progetto con alcune masserie storiche.

Sulle restanti aree interessate dall'impianto degli aerogeneratori e dalle opere di connessione e accessorie è stato individuato un livello di rischio BASSO o NON QUANTIFICABILE, atteso che le indagini di superficie condotte non hanno consentito l'individuazione di tracce rilevanti né tantomeno sono stati recuperati materiali d'interesse archeologico. Tuttavia si deve rilevare che nel corso delle attività di survey sono state registrate condizioni di visibilità variabile, con una prevalenza di visibilità bassa o nulla (cfr. elaborati PR.04 A2 CARTA DEL SURVEY E DELLA VISIBILITÀ Tavv. A e B) dovuta alla presenza di aree non accessibili e quindi non analizzate, come pure di folta copertura vegetale ed oliveti con terreno molto compattato (cfr. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, pp. 43-44). Per quanto concerne le aree inaccessibili o scarsamente analizzabili, considerando che per esse lo studio si è basato principalmente sui dati bibliografici e d'archivio e sull'analisi di eventuali tracce identificabili tramite analisi aerofotografica, si evidenzia che allo stato attuale non è possibile determinare il grado di rischio archeologico reale. I dati della ricognizione devono pertanto essere considerati fortemente influenzati dalle condizioni di visibilità dei terreni, in particolare se rapportati alla significativa potenzialità archeologica del contesto, che emerge chiaramente anche dallo studio bibliografico e dall'analisi della documentazione di archivio condotta ai fini della redazione della carta del rischio (cfr. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO - Il quadro storico-archeologico e PR.04 AI CARTA DEI SITI NOTI E DELLA VIABILITÀ STORICA). L'analisi bibliografica consente di delineare il quadro di un'intensa frequentazione del territorio lungo un ampio arco cronologico, che spazia dalla preistoria fino all'età moderna, in stretta correlazione con le caratteristiche geologiche del territorio e con l'articolazione del reticolo idrografico.

La frequentazione pre-protostorica è attestata dall'insediamento neolitico in rupe presso le **grotte Bax I e Bax II**, presso il vallone Bax (circa 1,3 km dall'area dell'impianto), censito tra le Componenti idrologiche del PPTR come Ulteriore Contesto Paesaggistico (UCP) Reticolo idrografico di connessione della R.E.R: si tratta di un'incisione carsica che ha modellato il territorio, lungo la quale si concentra un alto numero di siti preistorici e protostorici (in grotta e all'aperto) e che costituisce l'elemento caratterizzante del Contesto Topografico Stratificato "Vallone e Boschi di Bottari Bax" (cfr. elaborato 4.2 del PPTR, paragrafo 4.2.5, sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali, n. 23, codice CTS



001017). Presso **Masseria Carlo di Noi di Sotto** sono attestate evidenze riferibili ad un abitato neolitico e a successive frequentazioni di epoca ellenistica e altomedievale (Quuci L., QuiLici GIGLI S., (a cura di), Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi, Fasano 1975, p. 81), mentre specchie sono documentate presso **Masseria Carlo di Noi di Sopra**, a circa 2,5 km dall'aerogeneratore WTGO6 (Onici L., QUILICI GIGLI S., Op.Cit., p. 81) e più a sud (**Specchia Tarantina I**), a circa 6,5 km dall'aerogeneratore WTG10). Altre attestazioni riconducibili alle medesime fasi insediative sono note nel territorio di Villa Castelli, presso la **grotta e specchia di Facciasquata**, in **loc. Monte Scotano** (con successive fasi di occupazione fino ad epoca romana) e presso **Mass. Eredità**, e in territorio di Ceglie Messapica, dove sono noti l'insediamento di **grotta Abate Nicola** (circa 3 km dall'aerogeneratore WTG01) e le **specchie in loc. Castelluzzo, Madonna delle Grotte, Casa Madonna Piccola e Capece** (a distanze comprese tra 0,8 e 2,6 km dall'aerogeneratore WTG01). Per le successive fasi storiche, tra i numerosi siti noti si menzionano di seguito solo alcuni tra i più rappresentativi. Tra questi la già citata **Specchia Giannella**, struttura fortificata ascrivibile ad età ellenistica (vincolata con D.M. 09/12/1992), ubicata a meno di 400 m dall'aerogeneratore WTGO7 e a meno di 300 m dal tracciato dell'elettrodotto; il sito in **località Mass. Palmarino** (circa 600 m dal tracciato dell'elettrodotto), in cui è documentata una frequentazione di età ellenistica e romana; l'area di necropoli presso **Mass. Tredicina** (circa 3,5 km dall'aerogeneratore WTG05), costituita da un numero imprecisato di tombe ascrivibili ad età ellenistica; la chiesa dedicata alla **Madonna dei Grani**, intorno alla quale sono attestate tracce di occupazione che spaziano dall'età ellenistica fino al tardo medioevo (a circa 850 m dall'aerogeneratore WTG09); le aree di frammenti fittili in **località Mass. Capitanessa** e in **località Mass. Laio** (rispettivamente a circa 550 e 1250 m dall'aerogeneratore WTG10), genericamente ascrivibili ad età classica; l'evidenza archeologica in **via San Vito dei Normanni** (a circa 4,7 km dall'aerogeneratore WTG06), relativa ad un impianto rurale con annesse strutture artigianali, inquadrabile tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (vincolata con D.M. 30/07/1990).

Nel territorio di Villa Castelli si segnalano l'importante insediamento con necropoli di età ellenistica presso **Pezza Petrosa** (vincolato con D.M. 06/08/1991 e ubicato a circa 5,4 km dall'aerogeneratore WTG08) e la probabile area di necropoli documentata dal rinvenimento di alcune tombe in **località Pezza la Corte** (a circa 3 km di distanza dall'impianto). Presso Ceglie Messapica, oltre ai numerosi rinvenimenti tombali provenienti dall'ambito urbano, l'abitato di età arcaica è documentato dai resti delle strutture pertinenti alla cerchia muraria conservati nei pressi dell'abitato moderno (vincolate con D.M. 02/02/1990 e D.M. 22/06/1992, poste a poco più di 5 km dall'impianto).

Molti tra gli insediamenti antichi e medievali attestati nell'area si dispongono lungo il percorso della **via Appia**, la principale arteria stradale romana presente nel comprensorio e direttrice di collegamento tra le città portuali di Taranto e Brindisi, nonché in prossimità di alcuni percorsi viari secondari, per lo più orientati est-ovest, spesso risalenti ad età preromana ma con continuità di vita talvolta fino al giorno d'oggi. Il tracciato ipotetico della via Appia, dipartendosi da località Misicuro (Mesochoron) e toccando mass. Vicentino, attraversa il territorio preso in esame e interseca il tracciato dell'elettrodotto nei pressi della S.S. 603, puntando poi verso Oria. A tal proposito lo studio archeologico condotto ai fini della redazione della carta del rischio, pur prendendo in esame la tematica della viabilità antica, non individua alcun rischio connesso alla potenziale **interferenza diretta tra le opere di connessione e il tracciato della via Appia**, nonché alla presenza di altre **direttrici viarie di età premoderna che intersecano l'elettrodotto tra l'aerogeneratore WTG10 e la S.S. 603**. Il percorso della via Appia è peraltro oggetto di recenti e importanti finanziamenti del superiore Ministero della Cultura e di progetti di valorizzazione di primaria rilevanza strategica.

Nell'area si registra, inoltre, la presenza di segni particolarmente significativi della stratificazione storica che ha determinato i caratteri attuali del contesto, quali le divisioni agrarie caratterizzate da estesi e ampi muri a secco, i tracciati viari poderali ed interpoderali e le masserie storiche, che si configuravano come centri di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi e/o medievali.



Alla luce di quanto esposto, si deduce che l'impianto in valutazione verrebbe a cadere in un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico piuttosto denso e diffuso, per il quale i dati noti da bibliografia costituiscono solo parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali riconducibile a diverse epoche storiche, con una prevalenza numerica di testimonianze inquadrabili in età messapica e romana, che consentono ancora oggi, attraverso una lettura globale e integrata di evidenze materiali e tracce, di documentare l'evoluzione dei paesaggi antichi in relazione al mutare dei sistemi socio-economici del passato.

In considerazione di quanto esposto, ferme restando le interferenze dirette sopra evidenziate (asse stradale presso masseria Giovannella, Regio Tratturo Martinese, direttrici stradali con orientamento est-ovest, tra cui l'ipotetico percorso della via Appia), considerata la notevole quantità di siti archeologici noti nel compatto territoriale di riferimento e prossimi all'area interessata dal layout dell'impianto e delle opere di connessione e tenuto conto, inoltre, delle condizioni di visibilità in cui è stata condotta la ricognizione, si ritiene che non possano essere esclusi potenziali impatti archeologici negativi dell'impianto di progetto e del relativo cavidotto su stratigrafie e/o depositi archeologici conservati nel sottosuolo, soprattutto in riferimento ai movimenti di terreno e agli scavi previsti per la realizzazione degli aerogeneratori e del cavidotto.

CONSIDERATE le seguenti considerazioni e valutazioni in merito agli impatti dell'intervento sulle relative componenti ambientali così come riportate dalla **Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo di Taranto** nel proprio parere di competenza sopra citato:

CONTESTO CULTURALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

La preliminare ricognizione dei beni culturali (beni architettonici e beni archeologici) tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, dei beni tutelati ope legis ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata e dei beni paesaggistici nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 9,00 km, riporta un censimento estremamente denso di beni culturali e paesaggistici che contribuiscono a definire un paesaggio "espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (cfr. art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

Nel quadro di riferimento del PPTR l'area vasta interessata dall'intervento ricade negli Ambiti Territoriali "La Campagna Brindisina" (allegato 5.9 del PPTR) e "Arco Jonico Tarantino" (allegato 5.0 del PPTR). In particolare i comuni di Grottaglie (in provincia di Taranto) e di Taranto, ricadono nella Figura 8.1 " L'Anfiteatro e la Piana Tarantina", che costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est.

L'ambito "La Campagna Brindisina" è interessato dalla installazione delle pale eoliche, mentre l'ambito "Arco Jonico Tarantino" è interessato dalle opere di connessione rappresentate dal cavidotto interrato di progetto e dalle stazioni elettriche di trasformazione e di consegna.

La Piana Brindisina è costituita da un uniforme bassopiano irriguo in cui si alternano superfici a seminativo, vigneto, oliveto e colture orticole, caratterizzato da una intensa antropizzazione agricola; dal punto di vista idrografico, i corsi d'acqua della piana sono caratterizzati dalla regimentazione a seguito di ricorrenti interventi di bonifica o sistemazione idraulica.

L'Arco Jonico Tarantino (L'Anfiteatro e la Piana Tarantina) è caratterizzato dalla particolare conformazione orografica del terreno, ossia quella successione di gradini e terrazzi con cui l'altopiano murgiano degrada verso il mare disegnando una specie di anfiteatro naturale. In particolare, a partire dalle ultime alture delle Murge, si riscontra una continua successione di superfici pianeggianti, variamente estese e digradanti verso il mare, raccordate da gradini con dislivelli diversi, ma con uniforme andamento subparallelo alla linea di costa attuale.

Particolare rilievo assume nell'analisi



- **la Strada Statale 603**, perimetrata dal vigente PPTR come strada a valenza paesaggistica, che collega i comuni di Francavilla Fontana e Carosino, attraversando quindi entrambi gli ambiti paesaggistici interessati dall'intervento. Le opere di connessione (cavidotto interrato di progetto e cabine elettriche di consegna e connessione) sono previste lungo la suddetta Strada.

Un elemento distintivo del paesaggio nello specifico contesto di analisi è dato dal

- **Parco naturale regionale “ Terra delle Gravine”**, è una riserva naturale di biodiversità che copre 14 Comuni della Provincia di Taranto e ospita gravine e lame, specie di uccelli rari e rettili unici nel Mediterraneo, foreste di fragni, querce e pinete secolari sul litorale jonico. L'elettrodotto interrato di progetto, attraversa il suddetto parco, nel segmento compreso tra il confine con il comune di Francavilla Fontana e le cabine elettriche di consegna (cabina utente, Ipotesi 1 e Ipotesi 2 di connessione alla RTN).

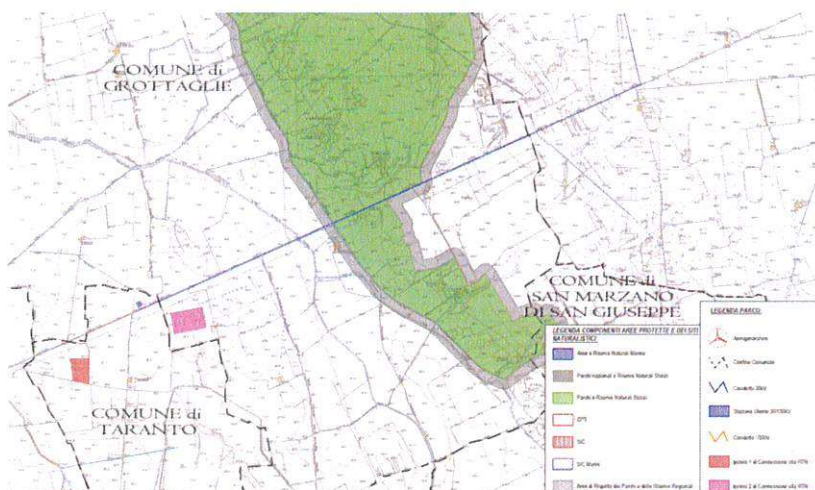


Figura 5. Interferenza del cavidotto con il Parco naturale regionale “Terra delle Gravine” [Elaborazione a cura della SABAP per le Province di Brindisi e Lecce]

Il paesaggio agrario della Piana e dell’Arco Jonico, nelle porzioni interessate dall’estensione del buffer dell’impianto, è connotato sia dai tratti tipici dell’agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, mandorleti), sia da coltivazioni intensive di nuovo impianto (frutteti e ortaggi), cui si aggiungono vigneti e uliveti, ed è caratterizzato dalla presenza di masserie storiche che si configuravano come il centro di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali. Il mosaico agrario, inoltre, è interrotto talvolta dalle cinte murarie degli insediamenti messapici, il cui tracciato è ancora oggi ben percepibile nel paesaggio (come nel caso dell’insediamento messapico presso masseria Vicentino).

L’impianto eolico oggetto di esame è collocato in un territorio che spazia dalle Murge tarantine alle Serre meridionali. Caratteristiche della zona sono le grandi estensioni di ulivi, gli inghiottitoi naturali che si aprono nel terreno carsico, formando dei fiumi sotterranei, ed un panorama pianeggiante più o meno uniforme per tutta la sua estensione. Parte di questo territorio era caratterizzata, lungo la costa, da paludi che favorivano il propagarsi della malaria, mentre nell’entroterra dominava la macchia mediterranea, frequentata dalle greggi dei pastori.

Con le bonifiche inaugurate in età giolittiana, proseguite durante il fascismo e completate nel dopoguerra, l’entroterra, completamente disboscato della macchia mediterranea, si è infittito di coltivazioni di olivi e viti, nonché di masserie.

Emerge inoltre il particolare sistema costituito dalle relazioni tra le torri di difesa costiera e castelli o masserie fortificate dell’entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio rurale interno.

Rispetto al panorama percepito dai punti di vista costituiti da alcune masserie nel territorio della provincia di Taranto, i generatori molto vicini si sovrappongono percettivamente al paesaggio rurale, determinando una vera e propria sostituzione identitaria.

La presenza di questi aerogeneratori altererebbe significativamente l'integrità del profilo morfologico che rappresenta attualmente il riferimento visuale significativo nella percezione del territorio.

ESPLICATAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

3.1 Beni paesaggistici

Le valutazioni in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; norme regionali vigenti in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.

Alla luce di quanto sopra riportato, si ritiene che la realizzazione dell'impianto eolico di progetto comporterebbe un consistente consumo di suolo e una importante modificazione del contesto paesaggistico di riferimento caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadriati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale in terra battuta, con un uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo, da presenza di uliveti specializzati soprattutto nell'area sud dell'impianto e da vigneti che godono di un potenziale agroalimentare elevato "per la produzione di vini di pregio con riconoscimento di qualità certificata", che costituiscono elementi che qualificano il territorio, rendendolo riconoscibile e identitario. L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare i luoghi non solo dal punto di vista colturale, ma anche delle ampie visuali libere che si aprono sullo stesso. Nello stesso contesto, si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici colturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi e che testimoniano un uso agricolo storicamente consolidato nel tempo.

La realizzazione dell'impianto eolico in esame, installato nel cuore di questo territorio, caratterizzato da un vasto bassopiano, lievemente digradante verso il mare Ionio, comporterebbe un significativo consumo di suolo a discapito delle aree agricole, in quanto la progettazione implica la trasformazione, mediante un intervento di lunga durata temporale (stimata intorno ai 25/30 anni), di una superficie seminativa di dimensioni importanti anche rispetto agli impianti già presenti nello stesso comparto, mediante l'inserimento di elementi di considerevole altezza.

La lettura su ortofoto testimonia in maniera inequivocabile che le dimensioni dell'impianto proposto in rapporto con le dimensioni planimetriche del prossimo centro urbano di Grottaglie, stimate in circa 101 Kmq (10100 ettari) (a fronte dei circa 100 ettari di superficie complessiva prevista per l'allocazione dell'impianto di progetto nei soli territori di Francavilla Fontana, Villa Castelli, Grottaglie, Taranto), determinerebbe una trasformazione fuori misura del contesto territoriale, che stravolgerebbe ogni possibile lettura delle stratificazioni e degli equilibri consolidati nel territorio nel corso dei secoli.

Oltretutto l'attuale stato di inutilizzo di parte dei suoli a scopi agricoli, non implica lo sminuirsi dei valori paesaggistici intrinseci allo stesso, che ne hanno definito i caratteri nel corso dei secoli, contribuendo a determinare le specifiche culturali del territorio e a consolidare le visuali paesaggistiche del contesto territoriale in cui lo stesso è inserito.

Di contro il previsto inserimento dell'impianto eolico contribuirebbe a stravolgere i caratteri morfologici, costitutivi ed identificativi del suolo oggetto di intervento e del contesto territoriale entro il quale andrebbe ad incidere, con particolare riferimento alle sue interrelazioni paesaggistiche e culturali con i centri di Grottaglie e Francavilla Fontana e con la costa jonica, in particolare con il sistema di correlazioni tra le torri di difesa costiere, le masserie fortificate dell'entroterra e



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

con i siti di rilevanza naturalistica, quali le zone umide retrodunali, Parco Naturale Regionale – “Parco delle Gravine”, il più recente Parco Naturale Regionale – “Mar Piccolo”, e la ZSC “Murgia di Sud-Est”.

Si rileva, inoltre, che la costruzione degli aerogeneratori comporterebbe un’alterazione dei profili morfologici del luogo sia con il previsto ampliamento della viabilità esistente, costituita da strade interpoderali di antica presenza, sia con la realizzazione di nuove strade, sia con l’abbattimento dei muretti a secco che costituiscono non solo elemento identitario del paesaggio rurale, ma anche un’importante nicchia ecologica favorevole alla crescita della macchia mediterranea e regolatrice delle acque di superficie.

Relativamente agli impatti cumulativi e ai fotoinserimenti prodotti (ITW.FVF.AM03.SIA13. Schede_Fotoinserimenti), si riconosce tuttavia una visibilità potenziale del campo eolico a 360 gradi attorno all’impianto in progetto, data la prevalenza pianeggiante del territorio, mentre la visibilità delle torri si accentua in alcuni luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio per caratteristiche morfologiche (comune di Oria sito a 166 m slm) o dalle aree naturali protette rappresentate dal Parco Naturale Regionale – Parco delle Gravine.

Né si può escludere, in mancanza di fotoinserimenti specifici, che il valore di visibilità dell’impianto sia rilevante dalle aree archeologiche vincolate e perimetrale nel PPTR come Beni Paesaggistici – Zone di interesse archeologico, della “Masseria Vicentino” insediamento messapico di notevole valore storico-culturale e identitario.

Si evidenzia infine che l’impianto eolico di progetto, oltre alle criticità di natura percettiva, produce impatti cumulativi negativi e significativi sul paesaggio rurale, contribuendo all’artificializzazione e alla frammentazione del mosaico agrario, e sul patrimonio culturale. Dall’anagrafe FER del SIT Puglia disponibile al link: <http://webapps.sit.puglia.it>, oltre a 6 aerogeneratori singoli in esercizio nei comuni di Manduria e Avetrana, l’impianto in progetto si collocherebbe a circa 0,8 Km dalla più vicina torre del Parco eolico “Masseria Renna” – nel Comune di Villa Castelli (BR)”, costituito da n. 10 aerogeneratori per una potenza installata di 20 Mw.

Inoltre, risulta che sono in valutazione ulteriori Parchi Eolici denominato Parco eolico “San Pancrazio Torrevicchia” sito nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino (BR) e relative opere di connessione della potenza complessiva di 34,5 MW della Tozzi Green S.r.l., (10 pale per un’altezza di 200 metri) e il Parco Eolico “Il Canalone” della Repower Renewable S.p.A (6 aerogeneratori per un’altezza di 200 metri).

Si fa osservare che la compresenza di impianti eolici di grandi proporzioni in aree contermini, posti a brevi distanze gli uni dagli altri, contribuirebbe a produrre un effetto di cumulo visivo e, in ragione dell’addensarsi delle pale nello stesso bacino visuale, a determinare disturbo da un punto di vista percettivo, a causa del numero elevato di aerogeneratori e della disomogeneità tipologica delle macchine, oltre ad alterare permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell’ambiente e l’identità storico-culturale dei luoghi.

3.2 Beni archeologici

Nell’area buffer, oltre al vincolo archeologico relativo all’insediamento messapico di Masseria Vicentino, sono localizzati numerosissimi siti e segnalazioni archeologiche note da bibliografia, che coprono un arco di tempo esteso dalla preistoria al medioevo e documentano la notevole potenzialità archeologica del territorio. In particolare, si ritiene di evidenziare che il tracciato delle opere di connessione si estende poco a sud del tracciato della via Appia in direzione di Oria così come ricostruito dalla maggior parte degli studi e attestato, inoltre, dalla presenza di un viadotto che attraversa la gravina della torre, connesso a numerose carraie, per il quale sarà avviato a breve un intervento di recupero e valorizzazione finanziato con fondi ministeriali.

Si evidenzia, in proposito, che il viadotto non risulta censito nella Carta del rischio archeologico (elaborato ITW_FVF_PR04_A1_CARTA_SITI_NOTI_E_VIAVILITA’_STORICA.pdf, di seguito, per brevità, Carta Siti Noti).

Nell’area che gravita sul supposto percorso dell’Appia, sono noti numerosi siti archeologici, tra cui si segnala in particolare l’insediamento rurale di età ellenistico-romana e tardo-antica con annessa necropoli presso masseria Misisuro, dotato di un impianto termale e interpretato come statio o mansio lungo la via consolare (Carta Siti Noti, nn.114-116). Il



sito è stato recentemente oggetto di un ulteriore intervento di scavo dopo quello degli anni '60 del Novecento, che ha confermato la presenza delle strutture termali, sia pure in pessimo stato di conservazione, e la lunga durata dell'insediamento fino alle soglie del medioevo. Si segnalano inoltre, a breve distanza, le due aree di frammenti fittili databili all'età ellenistico-romana poste rispettivamente sulle due alture di Montedoro (Carta Siti Noti, n. 123) e Monte Scianna (Carta Siti Noti, n. 112), quest'ultimo sito nella stessa area di un insediamento neolitico (n. 113).

Sebbene lo studio archeologico attribuisca in generale un rischio basso alle opere di connessione previste nel territorio di competenza di questa Soprintendenza, ad eccezione di un limitato tratto di cavidotto in località Caprarica, che risulta a rischio alto (cfr. elaborato ITW_FVF_PR04_A3b_CARTA_DEL_POTENZIALE_ARCHEOLOGICO_TAV_B. pdf), si ritiene che non possano essere esclusi potenziali impatti negativi diretti determinati dalle opere in progetto su stratigrafie e/o strutture di interesse archeologico eventualmente ancora conservati nel sottosuolo. Si evidenzia, inoltre, che la valutazione del rischio archeologico non ha tenuto conto delle due diverse ipotesi di connessione alla RTN, che risultano localizzate l'una (ipotesi 1) a meno di un km da masseria Misicuro, l'altra (ipotesi 2), a meno di un km a sud di Monte Scianna, in un comprensorio particolarmente ricco di evidenze archeologiche.»

CONSIDERATO che, relativamente ai beni architettonici, **il Servizio III della DG ABAP**, nel proprio contributo istruttorio sopra citato concorda con le valutazioni delle Soprintendenze territoriali, esprimendo quanto sotto riportato:

«In riscontro alla nota n. 17958 del 13.05.2022 della DG ABAP relativa all'oggetto, preso atto di quanto relazionato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Brindisi e Lecce con prot. n. 1356 del 29.08.2022 e dalla Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Subacqueo prot. 6528 del 12.09.2022, questo Servizio III, per quanto di competenza concorda con entrambi i pareri non favorevoli. Nello specifico si rileva dalle suddette note 13256/2022 e 6528/2022 che nel territorio della SABAP BR-LE, l'attività di ricognizione dei beni culturali ha riportato, rientranti nell'area buffer dei 9 km, un censimento estremamente denso di beni sottoposti alla tutela della Parte II del Codice (puntualmente elencati nella suddetta nota n. 13256 del 29.08.2022); anche nel territorio di competenza della SN SUB sono stati individuati beni culturali di carattere monumentale, come il Santuario di Madonna delle Grazie (DM 28.08.1979) a distanza di 4,5 km, la Maseria Monache (DM 31.05.1995) a 3 km, la Chiesa rupestre di Lama Pensiero-San Biagio (DM 08.06.1984) a 5,6 km. Considerata la presenza dei suddetti beni culturali in un'area così vasta di territorio pianeggiante, l'impianto eolico con i 10 aerogeneratori alti 180 metri emerge come un forte elemento di disturbo, che genera notevoli interferenze per l'intervisibilità anche a lunga distanza e pertanto significative criticità al progetto nell'ambito della valutazione di compatibilità con il carattere storico-culturale del contesto».

CONSIDERATO che, relativamente agli aspetti archeologici, **il Servizio II della DG ABAP**, nel proprio contributo istruttorio sopra citato concorda con le valutazioni delle Soprintendenze territoriali esprimendo quanto sotto riportato:

«Nel dare seguito alla nota prot. n. 1411 del 12.07.2022, con la quale la Soprintendenza Speciale per il PNRR ha richiesto le valutazioni di competenza relative al procedimento in oggetto e alle note prot. n. 13256 del 29.08.2022 della Soprintendenza ABAP per le province di Brindisi e Lecce (di seguito "SABAP BR LE") e prot. 6528 del 12.09.2022 della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo (di seguito "SN SUB"), con le quali tali Uffici hanno trasmesso il proprio motivato parere, si rappresenta quanto segue. La SABAP BR LE, nel citato parere, precisa che le aree interessate dalle opere in progetto non sono sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica, né sono interessate da procedimenti in itinere ai sensi del D.Lgs. 42/2004, "sebbene il comprensorio territoriale di riferimento sia caratterizzato da un significativo potenziale archeologico". Il medesimo Ufficio, poi, dettaglia i numerosi beni archeologici con vincolo diretto ricadenti nel buffer di rischio di 9 km per l'esercizio della tutela archeologica e segnala almeno un caso di bene soggetto a vincolo archeologico diretto (D.M. 09/12/1992) ubicato a meno di 400 m dall'aerogeneratore WTG07, a 900 m dall'aerogeneratore WTG06 e WTG08 e a meno di 300 m dall'elettrodotto di connessione. L'Ufficio territoriale rileva poi che all'interno dell'area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014, si segnalano rilevanti siti vincolati e interessati da azioni volte al recupero e



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

sito è stato recentemente oggetto di un ulteriore intervento di scavo dopo quello degli anni '60 del Novecento, che ha confermato la presenza delle strutture termali, sia pure in pessimo stato di conservazione, e la lunga durata dell'insediamento fino alle soglie del medioevo. Si segnalano inoltre, a breve distanza, le due aree di frammenti fittili databili all'età ellenistico-romana poste rispettivamente sulle due alture di Montedoro (Carta Siti Noti, n. 123) e Monte Scianna (Carta Siti Noti, n. 112), quest'ultimo sito nella stessa area di un insediamento neolitico (n. 113).

Sebbene lo studio archeologico attribuisca in generale un rischio basso alle opere di connessione previste nel territorio di competenza di questa Soprintendenza, ad eccezione di un limitato tratto di cavidotto in località Caprarica, che risulta a rischio alto (cfr. elaborato ITW_FVF_PR04_A3b_CARTA_DEL_POTENZIALE_ARCHEOLOGICO_TAV_B. pdf), si ritiene che non possano essere esclusi potenziali impatti negativi diretti determinati dalle opere in progetto su stratigrafie e/o strutture di interesse archeologico eventualmente ancora conservati nel sottosuolo. Si evidenzia, inoltre, che la valutazione del rischio archeologico non ha tenuto conto delle due diverse ipotesi di connessione alla RTN, che risultano localizzate l'una (ipotesi 1) a meno di un km da masseria Misicuro, l'altra (ipotesi 2), a meno di un km a sud di Monte Scianna, in un comprensorio particolarmente ricco di evidenze archeologiche.»

CONSIDERATO che, relativamente ai beni architettonici, il Servizio III della DG ABAP, nel proprio contributo istruttorio sopra citato concorda con le valutazioni delle Soprintendenze territoriali, esprimendo quanto sotto riportato:

«In riscontro alla nota n. 17958 del 13.05.2022 della DG ABAP relativa all'oggetto, preso atto di quanto relazionato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Brindisi e Lecce con prot. n. 1356 del 29.08.2022 e dalla Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Subacqueo prot. 6528 del 12.09.2022, questo Servizio III, per quanto di competenza concorda con entrambi i pareri non favorevoli. Nello specifico si rileva dalle suddette note 13256/2022 e 6528/2022 che nel territorio della SABAP BR-LE, l'attività di ricognizione dei beni culturali ha riportato, rientranti nell'area buffer dei 9 km, un censimento estremamente denso di beni sottoposti alla tutela della Parte II del Codice (puntualmente elencati nella suddetta nota n. 13256 del 29.08.2022); anche nel territorio di competenza della SN SUB sono stati individuati beni culturali di carattere monumentale, come il Santuario di Madonna delle Grazie (DM 28.08.1979) a distanza di 4,5 km, la Maseria Monache (DM 31.05.1995) a 3 km, la Chiesa rupestre di Lama Pensiero-San Biagio (DM 08.06.1984) a 5,6 km. Considerata la presenza dei suddetti beni culturali in un'area così vasta di territorio pianeggiante, l'impianto eolico con i 10 aerogeneratori alti 180 metri emerge come un forte elemento di disturbo, che genera notevoli interferenze per l'intervisibilità anche a lunga distanza e pertanto significative criticità al progetto nell'ambito della valutazione di compatibilità con il carattere storico-culturale del contesto».

CONSIDERATO che, relativamente agli aspetti archeologici, il Servizio II della DG ABAP, nel proprio contributo istruttorio sopra citato concorda con le valutazioni delle Soprintendenze territoriali esprimendo quanto sotto riportato:

«Nel dare seguito alla nota prot. n. 1411 del 12.07.2022, con la quale la Soprintendenza Speciale per il PNRR ha richiesto le valutazioni di competenza relative al procedimento in oggetto e alle note prot. n. 13256 del 29.08.2022 della Soprintendenza ABAP per le province di Brindisi e Lecce (di seguito "SABAP BR LE") e prot. 6528 del 12.09.2022 della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo (di seguito "SN SUB"), con le quali tali Uffici hanno trasmesso il proprio motivato parere, si rappresenta quanto segue. La SABAP BR LE, nel citato parere, precisa che le aree interessate dalle opere in progetto non sono sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica, né sono interessate da procedimenti in itinere ai sensi del D.Lgs. 42/2004, "sebbene il comprensorio territoriale di riferimento sia caratterizzato da un significativo potenziale archeologico". Il medesimo Ufficio, poi, dettaglia i numerosi beni archeologici con vincolo diretto ricadenti nel buffer di rischio di 9 km per l'esercizio della tutela archeologica e segnala almeno un caso di bene soggetto a vincolo archeologico diretto (D.M. 09/12/1992) ubicato a meno di 400 m dall'aerogeneratore WTG07, a 900 m dall'aerogeneratore WTG06 e WTG08 e a meno di 300 m dall'elettrodotta di connessione. L'Ufficio territoriale rileva poi che all'interno dell'area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014, si segnalano rilevanti siti vincolati e interessati da azioni volte al recupero e



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401

PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO ss-pnrr@cultura.gov.it

alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. Con riferimento agli impatti delle opere sul patrimonio archeologico dell'areale di riferimento, la SABAP BR LE, in merito a quanto riportato nella carta del rischio archeologico e in quella della visibilità presenti nella documentazione di progetto di cui all'art. 25, co. 1 del D.lgs 50/2016 come confermato nell'Allegato 1 del D.P.C.M. 14.2.2022 (elaborati ITW-FVF-PR04-A0-CARTA-RISCHIO-ARCHEOLOGICO e ITW-FVF-PR04-A2a-CARTA-DELSURVEY-E-DELLA-VISIBILITA-Tav-A e I, TW-FVF-PR04-A2a-CARTA-DEL-SURVEY-E-DELLAVISIBILITA.-Tav-B), e sulla scorta della conoscenza del territorio di competenza, rileva la presenza di rischio archeologico alto con interferenze dirette tra le opere di progetto e le presenze archeologiche attestate in località Mass. Giovanella, Mass. Fortuna e Regio Tratturo Marinese; sussistono altresì almeno due aree a rischio archeologico medio. In relazione ai settori del progetto individuati a rischio basso o non quantificabile, la Soprintendenza fa presente che la scarsa visibilità dei luoghi ricogniti e oggetto di fotointerpretazione non consente una corretta valutazione del rischio reale. Di rilevante importanza nell'analisi esplicitata dalla Soprintendenza è il rapporto con il percorso noto e ipotetico della via Appia, che risulta intersecare il tracciato dell'elettrodotto nei pressi della S.S. 603; di questa e potenzialmente altre interferenze tra le opere di connessione di progetto con l'importante arteria stradale romana, oltre che con altri assi di età premoderna, non si riscontra negli elaborati di progetto citati un'analisi valutativa. Sulla scorta di tali dati nonché di ulteriori dati di conoscenza del territorio, esplicitati nel citato parere endoprocedimentale, la valutazione della SABAP BR LE giunge alla conclusione che "ferme restando le interferenze dirette sopra evidenziate (asse stradale presso masseria Giovannella, Regio Tratturo Martinese, direttrici stradali con orientamento est-ovest, tra cui l'ipotetico percorso della via Appia), considerata la notevole quantità di siti archeologici noti nel comparto territoriale di riferimento e prossimi all'area interessata dal layout dell'impianto e delle opere di connessione e tenuto conto, inoltre, delle condizioni di visibilità in cui è stata condotta la ricognizione, si ritiene che non possano essere esclusi potenziali impatti archeologici negativi dell'impianto di progetto e del relativo cavidotto su stratigrafie e/o depositi archeologici conservati nel sottosuolo, soprattutto in riferimento ai movimenti di terreno e agli scavi previsti per la realizzazione degli aerogeneratori e del cavidotto". Pertanto, a conclusione dell'istruttoria, la SABAP BR LE esprime parere "non favorevole" alla realizzazione delle opere in considerazione dell'incompatibilità di esse con i valori paesaggistici e culturali dell'area interessata; in particolare, per quanto attiene alla tutela archeologica, l'Ufficio territoriale specifica che:

- non possono essere esclusi impatti negativi di cui non è possibile definire l'esatta portata;
- non si è ritenuto di attivare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui ai commi 8 e seguenti dell'art. 25 del D.lgs 50/2016, in quanto il progetto in esame "determina impatti sul paesaggio tali da motivare in ogni caso un parere non favorevole".

La SN SUB, in relazione alle opere di connessione, alla Stazione Utente e alle due ipotesi di connessione alla RTN previste nei comuni di Taranto e Grottaglie (TA), riferisce nel citato parere che nell'area buffer del settore di competenza "si registra una presenza particolarmente densa di siti e di aree di interesse archeologico". Inoltre, in base alla complessità di dati a disposizione, elenca nel dettaglio tutti i beni vincolati e non che rientrano nell'area buffer relativa al cavidotto, alla stazione utente e alle due ipotesi di connessione RTN (vincoli archeologici: Masseria Vicentino, località Angiulli, Monte San'Elia; almeno n. 9 segnalazioni di presenze archeologiche attestate nelle aree prossime alla stazione utente e alle due ipotesi di connessione RTN). Infatti, anche in relazione a questo settore del progetto emerge chiaramente come "nell'area buffer, oltre al vincolo archeologico relativo all'insediamento messapico di Masseria Vicentino, sono localizzati numerosissimi siti e segnalazioni archeologiche note da bibliografia, che coprono un arco di tempo esteso dalla preistoria al medioevo e documentano la notevole potenzialità archeologica del territorio. In particolare, si ritiene di evidenziare che il tracciato delle opere di connessione si estende poco a sud del tracciato della via Appia in direzione di Oria così come ricostruito dalla maggior parte degli studi e attestato, inoltre, dalla presenza di un viadotto che attraversa la gravina della torre, connesso a numerose carraie, per il quale sarà avviato a breve un intervento di recupero e valorizzazione finanziato con fondi ministeriali" L'Ufficio territoriale rileva, inoltre, in merito al supposto percorso dell'Appia Antica, l'attestazione di numerosi siti archeologici noti, tra cui segnala in particolare l'insediamento rurale di età ellenistico-romana e tardo-antica con annessa necropoli presso masseria Misticuro, interpretato come statio o mansio



lungo la via consolare, oggetto di recenti interventi di scavo conoscitivo, oltre alla presenza di aree di concentrazione di materiali fittili a breve distanza. Sebbene la citata documentazione di progetto di cui all'art. 25, co. 1 del D.lgs 50/2016 attribuisca in generale un rischio basso alle opere di connessione previste nel territorio tarantino, ad eccezione di un limitato tratto di cavidotto in località Caprarica, che risulta a rischio archeologico alto (elaborato TW_FVF_PR04_A3b_CARTADEL_POTENZIALE_ARCHEOLOGICO_TAV_B), l'Ufficio territoriale ritiene che "non possano essere esclusi potenziali impatti negativi diretti determinati dalle opere in progetto su stratigrafie e/o strutture di interesse archeologico eventualmente ancora conservati nel sottosuolo. Si evidenzia, inoltre, che la valutazione del rischio archeologico non ha tenuto conto delle due diverse ipotesi di connessione alla RTN, che risultano localizzate l'una (ipotesi 1) a meno di un km da masseria Misicuro, l'altra (ipotesi 2), a meno di un km a sud di Monte Scianna, in un comprensorio particolarmente ricco di evidenze archeologiche". Pertanto, a conclusione dell'istruttoria, la SN SUB, sulla base dei dati, delle valutazioni e delle criticità esposte, esprime valutazione "non favorevole" alla realizzazione delle opere in parola. Tutto ciò premesso, visionata la documentazione di progetto pubblicata sul sito web dell'Autorità competente, valutate le argomentazioni e le conclusioni delle Soprintendenze nell'ambito dei citati pareri endoproc edimentali n. 13256/2022 e n. 6528/2022, e considerato che le criticità archeologiche vanno a sommarsi alle ugualmente rilevanti criticità paesaggistiche, per quanto di competenza si concorda con i suddetti pareri e se ne condividono i contenuti. Si evidenzia che, nonostante sia stato ritenuto opportuno non attivare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al c. 8 dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 a fronte della valutazione complessiva negativa degli impatti del progetto sul patrimonio culturale, l'intervento rimane soggetto alle disposizioni di cui al suddetto comma 8 e ss. del più volte citato art. 25».

VISTO il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili e in particolare l'art. 12 concernente la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative.

VISTO il citato art. 12 in cui al comma 7 prevede che gli impianti alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai piani urbanistici nel rispetto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, della **valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali**, alla tutela della biodiversità e **del patrimonio culturale e del paesaggio rurale**.

VISTO il citato art. 12 in cui il comma 10 prevede l'approvazione in Conferenza unificata, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro per i beni e le attività culturali, **di linee guida** per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e **in particolare per assicurare un corretto inserimento degli impianti nel paesaggio**, con specifico riguardo agli impianti eolici.

CONSIDERATO il D.M. 10.09.2010 recante *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con l'allora Ministero per i beni e le attività Culturali.

CONSIDERATO che le *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*, di cui al punto precedente sono state redatte al fine di *facilitare un contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e di conservazione delle risorse naturali e culturali nelle attività regionali di programmazione ed amministrative*.

CONSIDERATO che le Linee guida di cui al punto precedente dichiarano l'esigenza di **salvaguardare i valori espressi dal paesaggio e direttamente tutelati dall'art. 9, comma 2, della Costituzione, nell'ambito dei principi fondamentali e dalla citata Convenzione europea del paesaggio**.

VISTO l'art. 9 comma 2 della Costituzione.



VISTA la Convenzione europea del paesaggio, adottata a Firenze in data 20 ottobre 2000 e ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14.

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni e integrazioni, recante il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

VISTO l'art. 132 del precitato Codice che stabilisce *che la Repubblica si conforma agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati fissati dalle convenzioni internazionali in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio e che la ripartizione delle competenze in materia di paesaggio è stabilita in conformità ai principi costituzionali, anche con riguardo all'applicazione della Convenzione europea sul paesaggio, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, e delle relative norme di ratifica ed esecuzione.*

CONSIDERATO che il precitato Codice *tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.*

CONSIDERATO che ai fini del precitato Codice la tutela del paesaggio è *volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime.*

VISTO il comma 1 dell'art.135 del predetto codice che stabilisce che le regioni *sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici".*

VISTO il comma 2 dell'art.135 del predetto codice stabilisce che i piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.

VISTO che il comma 3 dell'art.135 del D. Lgs 42/2004 stabilisce che i piani predetti in riferimento a ciascun ambito, predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità del Codice sopra indicate e attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.

VISTO che ai sensi del comma 4 dell'art.135 del D. Lgs 42/2004 in riferimento al punto precedente per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni.

CONSIDERATO che la Regione Puglia, ai sensi dell'art.143 del citato D. Lgs 42/2004, ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) con D.G.R. della Puglia n. 176/2015 e pubblicato su BURP n. 40 del 23/03/2015.

CONSIDERATO che il PPTR della Regione Puglia ai sensi dell'art. 135 del D. Lgs. ha individuato 11 Ambiti Paesaggistici (suddivisi in diverse Figure Territoriali) e che per ciascun Ambito Paesaggistico il piano ha individuato uno Scenario Strategico d'Ambito e ha stabilito i relativi *Obiettivi di qualità paesaggistico-territoriale* e la *Normativa d'uso*.

CONSIDERATO che il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla *normativa d'uso* costituita da *indirizzi e direttive* specificamente individuati nella Sezione C2 delle Schede degli ambiti paesaggistici.

CONSIDERATO inoltre che ogni *Ambito* è stato diviso in diverse *Figure territoriali* e che per ogni Figura vengono individuate le *Trasformazioni in atto e le vulnerabilità*, stabilendo infine una *Sintesi delle invarianti strutturali* che ogni intervento è tenuto a rispettare.

VISTO l'art.89 *Strumenti di controllo preventivo* delle NTA, Capo V *Disciplina degli interventi* del PPTR che ai fini del controllo preventivo in ordine al rispetto delle suddette norme e alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela è disciplinata la procedura di *Accertamento di compatibilità paesaggistica*, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi, tra gli altri, *che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.*

VISTO il comma 1, lettera b2 dell'art.89 delle NTA del PPTR che stabilisce che tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura VIA sono considerati interventi di *rilevante trasformazione del paesaggio*, per i quali deve essere effettuata la **verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle Schede d'Ambito.**



VISTO e CONSIDERATO che la Regione Puglia con la D.D. del Servizio Ecologia n. 162 del 06/06/2014, emanata a seguito della D.G.R. 2122/2012, ha definito una specifica metodologia di analisi degli impatti cumulativi, ampliando di fatto le analisi necessarie indicate dal DM del 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti".

CONSIDERATO che nella suddetta Determinazione dirigenziale in particolare viene richiesto che la valutazione paesaggistica di un impianto dovrà considerare le interazioni dello stesso con l'insieme degli impianti presenti nel territorio di riferimento (Area Vasta di Indagine - AVI pari a 20 Km di distanza dagli aerogeneratori) sotto il profilo della vivibilità, della fruibilità, e della sostenibilità che la trasformazione dei progetti produce sul territorio in termini di prestazioni, dunque anche di detrimento della qualificazione e valorizzazione dello stesso (cfr. pagg 8-9 del § "II - Tema: impatto sul patrimonio culturale e identitario" della D.D. del Servizio Ecologia n. 162/2014 "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale – regolamentazione degli aspetti tecnici").

CONSIDERATO quindi che è necessario verificare e valutare l'incidenza delle trasformazioni introdotte da tutti gli impianti sulle figure territoriali del PPTR contenute nell'Area Vasta di Indagine (AVI) pari a **20 Km** di distanza dagli aerogeneratori di progetto e che il cumulo prodotto dagli impianti presenti e autorizzati nell'AVI non interferisca con le *regole di riproducibilità delle invarianti strutturali* come indicate e descritte nella Sezione B delle Schede degli Ambiti paesaggistici del PPTR nel rispetto dei relativi obiettivi di qualità degli ambiti paesaggistici interferiti nell'AVI così come dettato dal PPTR sezione C2 – *Scenario strategico d'ambito: gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale*, nello specifico rispettando la normativa d'uso (gli indirizzi e le direttive) dettate per ogni ambito di paesaggio interessato.

CONSIDERATO che l'Ambito del PPTR denominato "Campagna brindisina", nel quale ricade prevalentemente l'impianto, comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, sin quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino ad est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari. Si tratta di un'area ad elevato sviluppo agricolo con oliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1% dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività [...]. Nell'entroterra è presente un paesaggio agrario in cui sono contemporaneamente rinvenibili sia i tratti tipici dell'agricoltura tradizionale, con estese superfici di seminativi, oliveti secolari, vecchi mandorleti, sia quelli delle coltivazioni intensive con la presenza di alcuni frutteti specializzati ed aree adibite alla coltivazione di ortaggi. [...] Non distanti dalla città di Brindisi, nelle contrade di Tutturano si rinvengono piccoli ma notevolmente importanti boschi a quercia da sughero *Quercus suber*, i cui nuclei più significativi sono rappresentati dai Boschi di Santa Teresa, I Lucci e Preti costituenti fitocenosi di notevole interesse biogeografico in quanto la sughera raggiunge in questi territori l'estremo orientale del suo areale. (cfr. PPTR scheda d'Ambito La campagna brindisina).

CONSIDERATO che tra le *dinamiche di trasformazione e criticità* che il PPTR individua per la Struttura ecosistemica ambientale del suddetto ambito sono indicate:

- la forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e **il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi.**
- l'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU) (cfr. PPTR Scheda d'Ambito 9-La campagna brindisina. Sez. A2 – Struttura ecosistemico – ambientale p.12).

VALUTATO che il progetto in esame concorre all'accentuazione delle criticità sopra elencate determinando a sua volta detrimento delle aree coinvolte, accrescendo oltretutto l'impatto cumulativo di impianti tecnologici per la generazione di energia da fonti rinnovabili vista la presenza diffusa degli impianti fotovoltaici.



CONSIDERATO che per la *figura territoriale* de *La Campagna brindisina* il PPTR individua come *Invariante strutturale*: *il sistema agro-ambientale della piana di Brindisi, caratterizzato da il mosaico di frutteti, oliveti e vigneti a sesto regolare intervallati da sporadici seminativi* e lo stesso PPTR descrive nello *Stato di conservazione e criticità* (Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale): *l'alterazione e compromissione della leggibilità dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la piana con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, insediamenti industriali* (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale *La campagna irrigua della piana brindisina*).

VISTO che la **regola di riproducibilità** per la suddetta invariante strutturale del PPTR è costituita dalla *salvaguardia dei mosaici agrari e delle macchie boscate residue* (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale (*La campagna irrigua della piana brindisina*)).

VALUTATO che la suddetta regola di riproducibilità non viene rispettata in quanto gli aerogeneratori si inseriscono all'interno di un'area classificata come mosaico agrario compromettendone la struttura (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale *La campagna irrigua della piana brindisina*).

CONSIDERATO che il PPTR per l'*Invariante strutturale* (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale): *Complesso sistema di segni e manufatti testimonianza delle culture e attività storiche che hanno caratterizzato la figura, quali: reticoli di muri a secco, masserie, paretoni e limitoni*, descrive nello *Stato di conservazione e criticità* (Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale): *Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali* (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale - *La campagna brindisina*).

VISTO che la regola di riproducibilità per la suddetta invariante strutturale del PPTR è costituita dalla *salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi)* (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura *La campagna brindisina*).

VALUTATO che il progetto in esame si inserisce all'interno dell'insieme del patrimonio rurale storico che possiede i caratteri tipologici edilizi tradizionali compromettendone e pregiudicandone di fatto la loro valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi) in quanto la presenza incombente degli aerogeneratori rappresentano un deterrente per l'utilizzo dell'area e il suo contesto agricolo adiacente a tali scopi, innescando e favorendo un processo disincentivante alla valorizzazione.

CONSIDERATO che le disposizioni degli articoli 89 e 91 delle NTA del PPTR prevedono, per tutti gli interventi assoggettati alla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA ovunque siano localizzati, l'obbligo di verificare la compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi del PPTR nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione territoriale di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA, a cui il progetto è assimilabile) anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito.

CONSIDERATO che, con riferimento al PPTR, alla parte C delle Schede d'Ambito relative all'ambito nel quale prevalentemente ricade l'area di impianto ("*Campagna brindisina*" tra gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale figurano:

- *Valorizzare il patrimonio identitario e insediativo*
- *Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati*
- *Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;*
- *Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;*
- *Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;*
- *Progettare la fruizione lenta dei paesaggi.*
- *Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;*



-Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.

VISTO che il PPTR per il perseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente stabilisce nella relativa **Normativa d'uso** che i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale debbano rispettare particolari **indirizzi e direttive** tra i quali si evidenziano:

Indirizzi:

- *tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;*
- *valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;*
- *valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;*
- *salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.*

Direttive:

- *promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;*
- *prevedere misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani.*
- *promuovere la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale (cfr. PPTR, § Scenario strategico, Sezione C- Scheda d'ambito 9- La campagna brindisina).*
- *promuovere forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;*
- *promuovere il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria e in genere della piana brindisina);*
- *valorizzare le medie e piccole città storiche dell'entroterra brindisino, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa.*
- *impedire le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;*
- *valorizzare le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale.*

VALUTATO che il progetto non risulta coerente con gli obiettivi su indicati di valorizzazione del patrimonio identitario e insediativo del territorio poiché l'inserimento dell'impianto eolico è un intervento fortemente invasivo nei confronti di tale patrimonio che ne verrebbe di fatto svalutato.

VALUTATO che il progetto in esame si pone in contrasto al raggiungimento dell'obiettivo di valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica, né di valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo, né sembra coerente con la promozione del recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco della progettazione della fruizione lenta dei paesaggi bensì introduce all'interno di una trama integra dei mosaici culturali del territorio rurale che circondano le masserie degli elementi imponenti che di fatto inibiscono la valorizzazione e la promozione dell'area in chiave di ospitalità diffusa.

VALUTATO che il progetto in esame non risulta volto alla valorizzazione della struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia né alla salvaguardia dei grandi scenari caratterizzanti l'immagine della regione poiché, per l'imponenza degli aerogeneratori comprometterebbe diverse visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali e andrebbe a incidere negativamente con i quadri delle visuali panoramiche.



VALUTATO inoltre che il progetto in esame non risulta volto alla valorizzazione delle visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica dell'Ambito e per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale, bensì costituirebbe un deterrente per tale promozione.

VALUTATO inoltre che il progetto non risulta coerente con le direttive volte a promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza né risulta coerente con le misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani, bensì, al contrario innescherebbe un processo di "industrializzazione" dell'area, inserendovi degli elementi tecnologici estranei alla vocazione dell'area e alle caratteristiche paesaggistiche compromettendo di fatto il raggiungimento dell'obiettivo del PPTR.

VALUTATO che il progetto non risulta altresì coerente con le direttive volte alla conservazione e alla valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale, bensì il suo inserimento in un contesto paesaggistico così ricco di potenzialità dal punto di vista della valorizzazione del patrimonio archeologico comprometterebbe di fatto il raggiungimento auspicabile degli obiettivi del PPTR.

VALUTATO che la presenza di beni di interesse archeologico all'interno del paesaggio rurale del mosaico agrario, l'insieme di masserie storiche e strade a valenza paesaggistica e stradine di campagna (adatte per la mobilità lenta), rappresenterebbero di fatto quell'insieme di elementi che ben si presterebbero ad un recupero e valorizzazione che messe in rete con l'insieme di beni diffusi presenti nelle aree limitrofe in grande quantità, potrebbero portare allo sviluppo del territorio in chiave sostenibile per un turismo d'eccellenza.

VALUTATO inoltre che il progetto in esame di fatto comprometterebbe lo sviluppo del territorio in tal senso, determinando disincentivo alla fruizione.

CONSIDERATO quanto sopra riportato, si ritiene che l'impianto in valutazione a causa dell'altezza di 180 metri degli aerogeneratori, risulterebbe, in maniera evidente, visibile a notevole distanza in un contesto territoriale prevalentemente pianeggiante, così come tra l'altro sottolineato dall'analisi di intervisibilità presente negli elaborati grafici di progetto sopraccitati (ITW_FVF_AM03_SIA11_MAPPA_INTERVISIBILITA). Si configurerebbe, pertanto, come un elemento detrattore del paesaggio, che contrasterebbe con azioni di valorizzazione, in essere o da realizzare in futuro, del rilevante patrimonio culturale attestato nell'area e con la tutela del carattere rurale del contesto.

La ricognizione effettuata nelle aree contermini mette in evidenza l'unitarietà delle componenti paesaggistiche dell'area e attesta la persistenza e la rilevanza dei valori identitari, articolati in aspetti geomorfologici, naturalistici, monumentali e del paesaggio agrario, che hanno determinato la struttura paesaggistica dell'area nell'ambito di un processo di antropizzazione di lungo periodo. L'intervisibilità degli aerogeneratori, in particolare da siti o aree che si connotano come valori patrimoniali del contesto territoriale, in alcuni casi caratterizzati da beni culturali con carattere monumentale (complessi masserizi e siti archeologici), si configura pertanto come un significativo elemento di criticità del progetto.

La realizzazione dell'impianto eolico determinerebbe, dunque, un impatto soprattutto visivo e introdurrebbe un forte elemento di disturbo nel contesto paesaggistico, in ragione dell'altezza delle torri e della visibilità a lunga distanza, nonché dell'introduzione di elementi con notevole sviluppo verticale estranei ad un'area prevalentemente pianeggiante.

Si evidenzia inoltre che il parco eolico da realizzare nel territorio di Francavilla Fontana costituirebbe un ulteriore compromissione dei valori paesaggistici, considerato in aggiunta agli impatti cumulativi determinati dai parchi eolici già realizzati ed ubicati nelle immediate vicinanze di quello in esame [Masseria Renna" – nel Comune di Villa Castelli (BR)] o in valutazione nello stesso comprensorio territoriale, come l'eolico "San Pancrazio- Torre Vecchia" e l'eolico "il Canalone".

Si osserva infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni sulle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesi gli impatti sopra esplicitati e la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo, in evidente



contrasto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR.

CONSIDERATO quanto sopra esposto, si evidenzia inoltre che per quanto attiene gli impatti diretti relativi al patrimonio archeologico, considerando la notevole quantità di siti archeologici noti nel compatto territoriale di riferimento, si ritiene che non possano essere esclusi potenziali impatti archeologici negativi dell'impianto di progetto e del relativo cavidotto su stratigrafie e/o depositi archeologici conservati nel sottosuolo.

Con riferimento ai *Criteri di inserimento ai sensi della D.G.R. n. 35 del 23.01.2007*, per il caso specifico della Puglia, in merito ai dati ufficiali comunicati da Terna Spa, si rileva che gli stessi sono fermi al 2012. In proposito si rappresenta quanto riportato nella D.G.R. n. 581 del 02.04.2014 (BURP n. 51 del 15.04.2014) relativa all' *"Analisi di scenario della produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili sul territorio regionale. Criticità di sistema e iniziative conseguenti"* e ai dati aggiornati al 2013.

In Puglia permane un volume notevole di richieste da parte di soggetti privati per la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici e il fenomeno insediativo ha raggiunto dimensioni considerevoli. Infatti *"la Puglia ha il primato nazionale di potenza installata sia per il fotovoltaico sia per l'eolico e, sommando le due fonti energetiche, la potenza installata in Puglia ammonta a più di 1,5 volte quella della seconda Regione, vale a dire la Sicilia, che ha recentemente disposto una moratoria dei procedimenti autorizzativi [...] a causa degli impatti paesaggistici degli impianti eolici. E' significativo osservare, in merito all'Allegato 3, che solo la Puglia presenta una potenza fotovoltaica installata superiore a quella delle 4 maggiori regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna); la Puglia è l'unica Regione ad avere addirittura l'84% della potenza fotovoltaica installata dovuta ad impianti grandi (superiori a 1 MW) e medio-grandi (tra 200 KW e 1 MW)".* Inoltre, nella medesima D.G.R. n. 581 si sottolinea che nell'allegato 7 *"Bilancio energetico regionale 2012"*, che *"la Puglia esporta oltre il 45% dell'energia elettrica che produce ed ancora che la quota di energia prodotta da fonte eolica e fotovoltaica corrisponde al 40% circa dei consumi elettrici complessivi. Nel settore elettrico, pertanto, l'obiettivo medio europeo di coprire il 20% dei consumi con energia da fonti rinnovabili entro il 2020, è stato raggiunto e doppiato in Puglia con 8 anni di anticipo"*.

Pertanto, pur nell'ottica del carattere di pubblica utilità degli impianti FER ai sensi del D. Lgs. 387 del 2003, si mette in rilievo il rischio concreto del sacrificio di valori paesaggistici per il conseguimento della produzione energetica in questo contesto territoriale già ampiamente sfruttato per la produzione di energia elettrica da FER.

CONSIDERATO che le Soprintendenze competenti, valutato l'insieme delle criticità rilevate, hanno ritenuto che l'opera in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata, pertanto hanno espresso **parere non favorevole** alla sua realizzazione.

VISTO il Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199. Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

VISTO il Decreto legge 1° marzo 2022, n. 17 coordinato con la legge di conversione 27 aprile 2022, n. 34 recante «Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali».

VISTO il Decreto Legge 21 marzo 2022, n.21 coordinato con legge di conversione 20 maggio 2022, n° 51 «Misure urgenti per contrastare gli effetti umanitari ed economici della crisi ucraina».

VISTO il Decreto Legge 17 maggio 2022, n. 50 "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina".

CONSIDERATO che l'art. 20 comma 8 lett. c-quater) del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, stabilisce che *«nelle more dell'individuazione delle aree idonee [...] sono considerate aree idonee, [...] le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto*



legislativo. La fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro dei beni sottoposti a tutela di sette chilometri per gli impianti eolici e di un chilometro per gli impianti fotovoltaici».

VALUTATO che, come rilevato nei pareri delle Soprintendenze competenti sopra riportati, gli aerogeneratori di progetto distano meno di 7 km da diversi beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (a titolo esemplificativo e non esaustivo: il Santuario della Madonna delle Grazie (D.M. 28-08-1979, San Marzano di S.Giuseppe, vincolo architettonico diretto istituito ai sensi della L. 1089) è localizzato a c.ca 4 km SE della Stazione Utente; la Masseria Monache (D.M. 31-05-1995, Grottaglie, vincolo architettonico diretto istituito ai sensi della L. 1089) è ubicata a circa 3 km NE della Stazione Utente e a ca 6,6 km SW dell'aerogeneratore WTG10; la Chiesa di rupestre di Lama Pensiero-San Biagio (D.M. 08-06-1984, Grottaglie, vincolo architettonico diretto istituito ai sensi della L. 1089) è posta a ca 5,6 km SW dell'aerogeneratore WTG10, a ca 6,9 km SW dell'aerogeneratore WTG09, a ca 4,5 km a N della Stazione Utente; la Masseria Vicentino (D.M. 02.02.1990, Grottaglie, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089/1939) è ubicata a ca 2 km a NE della Stazione Utente a ca 4 Km SW dell'aerogeneratore WTG10; il Monte Sant'Elia (D.M. 19.12.1985, Roccaforzata, vincolo archeologico diretto e indiretto istituito ai sensi della L. 1089/1939) è posto a circa 6 km a SW della Stazione Utente).

CONSIDERATO che interferenze materiali degli impianti eolici non sono necessariamente riconducibili alle aree di sedime degli aerogeneratori in fase di esercizio, che pure risulterebbero avere effetti negativi sul paesaggio per la sottrazione di suolo agricolo, ma anche e soprattutto a quelle occupazioni indirette, legate alle distanze di sicurezza dell'impianto che dovranno essere rispettate e che precluderebbero alcuni usi potenziali o in essere del territorio. Tale criticità, sottolineata dal PPTR in via generale (cfr. *Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – Parte I*), è riscontrabile nel caso specifico poiché trattasi di un territorio le cui connotazioni sono strettamente legate all'agricoltura.

CONSIDERATO che, per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborti serie 3.3), l'area di interesse, compresa nel buffer individuato, ricade negli ambiti territoriali "La campagna brindisina" e in particolare nella Figura territoriale unica della "Campagna brindisina"; nell'ambito territoriale denominato "Murgia dei Trulli" (allegato 5.7 del PPTR) e, in particolare, nella figura territoriale "Valle dell'Itria"; nell'ambito territoriale "Arco Jonico Tarantino" (interessato dalle opere di connessione rappresentate dal cavidotto interrato di progetto e dalle stazioni elettriche di consegna) e, in particolare, nella figura territoriale 8.1 "L'Anfiteatro e la Piana Tarantina".

VALUTATO che la presenza dell'impianto eolico causerebbe una alterazione della percezione fisica del contesto territoriale e dei suoi valori identitari, che l'opera, cioè, comporti pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici dei luoghi e contrastino con le previsioni delle NTA del PPTR e con quanto previsto, in particolare, dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito della Campagna Brindisina, negli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale e nella normativa d'uso in essa riportati.

CONSIDERATI E VALUTATI gli impatti cumulativi del progetto con altri impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili presenti e in progetto nell'area. In particolare, dalle analisi effettuate dalla SABAP per le Province di Brindisi e Lecce, si evince che nell'area buffer dei 20 km la potenziale futura presenza di altri aerogeneratori di Parchi Eolici in fase istruttoria (tutti con altezza compresa tra i 200 e i 250 m), determinerebbe un cumulo visivo, in ragione dell'addensarsi di aerogeneratori nello stesso bacino visivo, in particolare in relazione ai punti sensibili già ampiamente descritti. Come indicato dalle schede d'Ambito del PPTR, tali aree dovrebbero essere al centro di interventi tesi a riqualificare e non ad aggravare con ulteriori inserimenti, come ad esempio l'impianto eolico di grandi dimensioni oggetto della presente valutazione che al contrario si configurerebbe come principale detrattore nell'area.

CONSIDERATO che, come sopra valutato, il **progetto non rispetta le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali** stabilite dal PPTR nella sezione B delle schede d'ambito del *La Campagna Brindisina*.



CONSIDERATO quindi che il progetto non è in linea con gli *obiettivi di qualità* del PPTR e contrasta con la *normativa d'uso* dettata dalla Sezione C delle Schede d'ambito del PPTR.

CONSIDERATO che il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che hanno compromesso i valori paesaggistici.

VALUTATO che l'area è caratterizzata dalla presenza di valori paesaggistici e altresì presenta di caratteri storici culturali che si prestano alla loro valorizzazione.

VISTO che dalla valutazione dell'impatto ambientale emerge che la notevole imponenza della tipologia dell'aerogeneratore non consente un compatibile inserimento nel paesaggio.

CONSIDERATO che la procedura di VIA viene strutturata sul principio dell'azione preventiva, in base al quale la migliore politica ambientale consiste nel **prevenire gli effetti negativi** legati alla realizzazione dei progetti anziché combatterne successivamente gli effetti.

CONSIDERATO che, ai sensi del D.Lgs 152/2006 il giudizio di compatibilità ambientale è reso, tenuto conto degli studi effettuati dal committente, previa valutazione degli effetti dell'opera sul sistema ambientale con riferimento a **componenti, fattori, relazioni tra essi esistenti**, stato di **qualità dell'area interessata**.

CONSIDERATO che ai sensi del citato D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., Allegato II, *Caratterizzazione e analisi delle componenti e dei fattori ambientali*, l'obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla **percezione visiva**, è quello di **definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto** e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente. La **qualità del paesaggio è pertanto determinata** attraverso le analisi concernenti:

- a) il paesaggio nei suoi dinamismi spontanei, mediante l'esame delle componenti naturali;
- b) le attività agricole, residenziali, produttive, turistiche, ricreative, le presenze infrastrutturali, le loro stratificazioni e la relativa incidenza sul grado di naturalità presente nel sistema;
- c) le condizioni naturali e umane che hanno generato l'evoluzione del paesaggio;
- d) lo studio strettamente visivo o culturale-semiologico del rapporto tra soggetto ed ambiente, nonché delle radici della trasformazione e creazione del paesaggio da parte dell'uomo;
- e) i piani paesistici e territoriali;
- f) i vincoli ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici.

CONSIDERATO quindi che la valutazione di impatto ambientale ai sensi del citato D. Lgs 152/2006 deve tenere in considerazione le analisi sopra dette.

RITENUTO di dover richiamare la Sentenza del Consiglio di Stato n.1144/2014 laddove definisce l'effetto di "irradiazione" dei beni paesaggistici presenti in un'area *quando vengono in rilievo opere infrastrutturali di grande impatto visivo (...)*, ritenendo quindi che *il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato alla realizzazione delle opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella rinveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo*, ossia dai beni culturali e paesaggistici presenti nell'area.

RITENUTO necessario specificare che nel procedimento di VIA la **definizione dell'area vasta** d'indagine è correlata alla tipologia di intervento proposto e ai tipi di impatti ambientali che si esaminano e che pertanto nell'analisi dell'impatto visivo dell'impianto eolico proposto, l'area vasta non può che essere al minimo quella già prevista dalle "*Linee Guida*" di cui al DM 10 settembre 2010 (Allegato 1, punto 14.9, lett. c; punto b, del paragrafo 3.1 e punto e del paragrafo 3.1 e punto e, del paragrafo 3.2 dell'Allegato 4) **pari cioè a 50 volte l'altezza massima di ciascun aerogeneratore**.

CONSIDERATO pertanto che nel procedimento di VIA la valutazione di questa Soprintendenza Speciale, come anche delle Soprintendenze ABAP competenti, si estende a considerare l'intero territorio che si contraddistingue quale



paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004, a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici.

CONSIDERATO che, per il progetto in valutazione l'area vasta di cui alle "Linee Guida" del DM 10 settembre 2010 (Allegato 1, punto 14.9, lett. c; punto b, del paragrafo 3.1 e punto e del paragrafo 3.1 e punto e, del paragrafo 3.2 dell'Allegato 4) è calcolata tenendo conto l'altezza complessiva degli aerogeneratori **e risulta quindi pari a 9 km**. Tale buffer interferisce con i territori comunali di Francavilla Fontana, Villa Castelli, Ceglie Messapica, San Michele Salentino.

CONSIDERATO che le competenti Soprintendenze ABAP hanno verificato il quadro vincolistico **nell'area vasta** relativa all'intervento, ovvero nell'area contermina agli aerogeneratori, determinata secondo le "Linee Guida" di cui al DM 10 settembre 2010 (Allegato 1, punto 14.9, lett. c; punto b) del paragrafo 3.1 e punto e) del paragrafo 3.2 dell'Allegato 4 delle Linee Guida), valutando quindi la incompatibilità delle opere previste con detto quadro vincolistico.

CONSIDERATO che, in relazione ai Criteri generali per l'inserimento degli impianti nel paesaggio e del territorio delle suddette linee guida, si auspica la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici innovativi volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico.

VALUTATO che il progetto in esame non sembra considerare i criteri generali stabiliti nelle linee guida di cui al DM 10 settembre 2010 in quanto le opere proposte, di forte impatto (anche visivo) non sono inserite armonicamente nel contesto storico, culturale e paesaggistico.

RITENUTO necessario richiamare a tal proposito quanto evidenziato nel documento interministeriale relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017, MATTM e MiSE) del 10 novembre 2017, in particolare Messaggio dei Ministri "...Di grande rilievo per il nostro Paese è la questione della compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio. Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico. Poiché siamo convinti che **la tutela del paesaggio sia un valore irrinunciabile, sarà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti**. Tuttavia, queste opzioni non sono sufficienti per gli obiettivi perseguiti. Dunque proponiamo di procedere, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, **non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica**" (cfr. Messaggio del Ministri, SEN 2017).

CONSIDERATO che invece il progetto proposto non tiene affatto conto di quanto sopra indicato, essendo localizzato in un'area agricola e comportando, conseguentemente, un consumo di suolo agricolo e che per le aree interessate dall'intervento sono previsti obiettivi di riqualificazione e valorizzazione da attuarsi *attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale*.

VISTO il D.Lgs n.387 del 2003 che dispone la possibilità di realizzare impianti FER in aree tipizzate come agricole dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, e che all'art.12 dispone che tale possibilità sia subordinata al rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio (e quindi della normativa prevista dal PPTR) e del patrimonio storico artistico, come indicato dal comma 7 del medesimo articolo 12 che stabilisce che "*nell'ubicazione si dovrà tener conto delle disposizioni in materia di sostegno del settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio e del paesaggio rurale*".

RITENUTO utile richiamare la "filosofia" del PPTR che *nel finalizzare le proprie azioni all'obiettivo di mettere in valore le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia contribuisce a indicare le potenzialità specifiche per realizzare un modello di sviluppo socioeconomico autosostenibile, attraverso la messa a sistema dei singoli valori patrimoniali: ricomponendone il mosaico, riconoscendo e potenziando l'immagine articolata e plurale dei paesaggi pugliesi; considerando le peculiarità dei fattori identitari e il loro riconoscimento sociale come risorsa per la promozione della progettualità locale*.



CONSIDERATO che il percorso metodologico del PPTR ha consentito di sviluppare un'idea del piano paesaggistico che, superando il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, si è posto l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico, coniugando identità di lunga durata e innovazione di breve periodo, paesaggio ed economia, valore di esistenza e valore d'uso in forme durevoli e autosostenibili.

CONSIDERATO che il progetto in esame si pone l'obiettivo di ampliare le possibilità di produzione di energia elettrica da fonte eolica **senza prendere in considerazione il potenziale territoriale (di valenza culturale) non ancora espresso.**

CONSIDERATO che la Regione Puglia con DGR Puglia 2 aprile 2014, n. 581 (Analisi di scenario della produzione di energia da Fonti energetiche rinnovabili sul territorio regionale - Criticità di sistema e iniziative conseguenti), ha valutato l'impatto delle opere realizzate per la produzione di energia da fonti rinnovabili, riportando che "la Puglia ha il primato nazionale di potenza installata sia per il fotovoltaico sia per l'eolico e, sommando le due fonti energetiche, la potenza installata in Puglia ammonta a più di 1,5 volte quella della seconda Regione, vale a dire la Sicilia, che ha recentemente disposto una moratoria dei procedimenti autorizzativi [...] a causa degli impatti paesaggistici degli impianti eolici. È significativo osservare, in merito all'Allegato 3, che solo la Puglia presenta una potenza fotovoltaica installata superiore a quella delle 4 maggiori regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna); la Puglia è l'unica Regione ad avere addirittura l'84% della potenza fotovoltaica installata dovuta ad impianti grandi (superiori a 1 MW) e medio-grandi (tra 200 KW e 1 MW)". Inoltre nella medesima D.G.R. n. 581 si sottolinea che nell'allegato 7 "Bilancio energetico regionale 2012", che "la Puglia esporta oltre il 45% dell'energia elettrica che produce ed ancora che la quota di energia prodotta da fonte eolica e fotovoltaica corrisponde al 40% circa dei consumi elettrici complessivi. Nel settore elettrico, pertanto, l'obiettivo medio europeo di coprire il 20% dei consumi con energia da fonti rinnovabili entro il 2020, è stato raggiunto e doppiato in Puglia con 8 anni di anticipo".

CONSIDERATO pertanto che, pur nell'ottica del carattere di pubblica utilità degli impianti FER ai sensi del D. Lgs. 387 del 2003, si deve sottolineare l'ulteriore rischio concreto del sacrificio di valori storico-paesaggistici-identitari per il conseguimento della produzione energetica in questo contesto territoriale già ampiamente sfruttato.

RITENUTO utile richiamare che la Proposta del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e Clima stabilisce che *occorrerà prestare la dovuta attenzione per assicurare la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e gli obiettivi di tutela del paesaggio* e che si intendono adottare, *obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio* (cfr. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, MISE, MATTM E MIT).

CONSIDERATO che il notevole impatto delle infrastrutture legate all'approvvigionamento di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili sul territorio contrasta con le disposizioni in materia di tutela del patrimonio culturale.

RITENUTO utile a tal proposito richiamare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il quale, nell'individuare nell'ambito della Misura M1.C3 – Turismo e cultura", prevede tra gli investimenti del secondo ambito "2. La Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale", l'investimento 2.2 Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale.

CONSIDERATO che, tra le priorità stabilite da questo Ministero nell'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2021 e per il triennio 2021-2023 si individua, proprio in attuazione del PNRR e tra le linee strategiche e programmatiche dell'attività di questo Ministero la "**Rigenerazione culturale dei siti minori, delle aree rurali e delle periferie urbane**" mediante:

- 1) Piano Nazionale Borghi. Interventi di valorizzazione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presente nei piccoli centri italiani dall'enorme valore paesaggistico-culturale e dal grande potenziale di crescita economica.
- 2) Protezione e valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio. Prevede interventi di riqualificazione dell'edilizia rurale storica e degli elementi caratteristici del paesaggio, privilegiando soluzioni eco-compatibili. Include attività di censimento dell'architettura rurale e la raccolta e scambio di conoscenze sul patrimonio rurale e il paesaggio.



VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, e convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, che all'art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall'applicazione dell'art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all'art. 6 commi 6, 7 e 9 e all'art. 28 del D.Lgs 152/2006.

A conclusione dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto, viste e condivise le valutazioni della Soprintendenza ABAP competente e il contributo istruttorio del Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della Direzione generale ABAP, esaminati gli elaborati progettuali definitivi, il SIA e tutta l'ulteriore documentazione prodotta dalla Società ITW Francavilla S.r.l. nel corso del procedimento, le osservazioni dei soggetti interessati pubblicate sul sito del MiTE e le relative controdeduzioni, per quanto di propria competenza questa **Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, esprime

parere negativo

alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società ITW Francavilla S.r.l. per la realizzazione del "*Progetto di un impianto eolico, composto da 10 aerogeneratori per un totale di 56 MW da ubicare nel Comune di Francavilla Fontana (BR) in località "Masseria Vizzo", per le opere di connessione saranno coinvolti anche i Comuni di Taranto, Grottaglie (TA) e Villa Castelli (BR)*".

Il Funzionario del Servizio V – DG -ABAP
Arch. Enrica Gialanella 

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V – DG - ABAP
Arch. Rocco Rosario Tramutola 

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR
Dott. Luigi LA ROCCA

